



X LEGISLATURA
XCVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 101
Seduta del 27 novembre 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Consigliere Silvano ROMETTI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 14877 del 21/11/2018)

Oggetto n. 127 – Atto n. 1642

*Oneri di sicurezza aziendali disciplinati dalla l.r. n. 3 del 2010 (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici) – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo dopo la sentenza del TAR dell'Umbria n. 56 del 2018)...*4
Presidente.....4,5,6
De Vincenzi.....4,6
Chianella, Assessore.....5

Oggetto n. 114 – Atto n. 1463

*Parto in anonimato (Progetto madre segreta) – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....*6
Presidente.....6,8,9
Casciari.....7,9
Barberini, Assessore.....8

Oggetto n. 159 – Atto n. 1824

*Accordo fra Blu Jet-Volare e Sase relativamente all'Aeroporto dell'Umbria – Recupero dei 500.000 euro anticipati per servizi mai svolti.....*9
Presidente.....9,10,11
Ricci.....9,10
Chianella, Assessore.....10

Oggetto n. 162 – Atto n. 1839

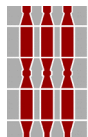
*Possibilità di esenzione dal pagamento del ticket sanitario per minori fuori famiglia e minori stranieri non accompagnati ospiti di comunità residenziali o in affido familiare.....*11
Presidente.....11,12,13
Leonelli.....11,13
Barberini, Assessore.....12

Oggetto n. 170 – Atto n. 1858

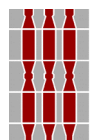
*Criticità riscontrate nell'applicazione della l.r. 17/9/2013, n. 16 (Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto) – Informazioni della Giunta regionale al riguardo.....*13
Presidente.....13,14,15
Solinas.....13,15
Chianella, Assessore.....14

Oggetto n. 172 – Atto n. 1863

*Completamento asse viario Perugia-Ancona.....*15
Presidente.....15,16,17
Smacchi.....15,17
Chianella, Assessore.....16



Oggetto n. 156 – Atto n. 1811	Presidente.....20,21
<i>Riattivazione del laboratorio ittico di Terria nel Comune di Ferentillo – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....17-18</i>	Carbonari.....20,21
Presidente.....18,19,20	Bartolini, Assessore.....21
Fiorini.....18,19	Oggetto n. 174 – Atto n. 1866
Cecchini, Assessore.....18	<i>Umbria, cuore verde o megadiscarica d'Italia? Sepolte a Terni decine di milioni di tonnellate di rifiuti industriali.....21</i>
Oggetto n. 158 – Atto n. 1820	Presidente.....21,22,24,25
<i>Sentenza di condanna della Corte dei Conti a carico dell'attuale Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Umbria – Valutazioni e intendimenti della Giunta regionale in merito20</i>	Liberati.....21,24,25
	Cecchini, Assessore.....22



INDICE – ORDINE DEL GIORNO
(convocazione prot. n. 14877 del 21/11/2018)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....</i>	<i>di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale 18/12/2001, n. 173.....</i>
Presidente.....	Presidente.....
	Votazione atti nn. 1667 e 1667/bis.....
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 1837 <i>Esenzione dell'IRAP per le aziende pubbliche di servizio alla persona (ASP).....</i>
Presidente.....	Presidente.....
	Smacchi.....
Oggetto n. 3 – Atti nn. 1748 e 1748/bis <i>Norme sull'amministrazione, gestione e valorizzazione dei beni immobili regionali.....</i>	Brega.....
Presidente.....	Ricci.....
Smacchi, Relatore.....	Carbonari.....
Ricci.....	Barberini, Assessore.....
Bartolini, Assessore.....	Votazione atto n. 1837.....
Carbonari.....	Oggetto n. 5 – Atti nn. 1804 e 1804/bis <i>Ulteriori modificazioni alla l.r. 29/7/2009, n. 16 (Disciplina delle manifestazioni storiche).....</i>
Votazione atti nn. 1748 e 1748/bis.....	Presidente.....
	Rometti, Relatore.....
Oggetto n. 4 – Atti nn. 1685 e 1685/bis <i>Norme in materia di sostegno alle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale.....</i>	Casciari.....
Presidente.....	Non trattati:
Smacchi, Relatore.....	Oggetto n. 8 – Atti nn. 1531 e 1531/bis <i>Agenzia Forestale regionale - Programma di attività per l'anno 2018 - art. 23 - comma 1 - lett. b) - della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni.</i>
Ricci.....	
Brega.....	Sull'ordine dei lavori:
Fiorini.....	Presidente.....
Rometti.....	Smacchi.....
Morrone.....	
Carbonari.....	Sospensione.....
Casciari.....	
Paparelli, Assessore.....	
Votazione atti nn. 1685 e 1685/bis.....	
Oggetto n. 6 – Atti nn. 1667 e 1667/bis <i>Regolamento interno di contabilità dell'Assemblea legislativa – Abrogazione del regolamento interno</i>	



X LEGISLATURA

XCVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

La seduta inizia alle ore 10.18.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta del Question Time. Chiamo l'oggetto n. 127.

OGGETTO N. 127 – ONERI DI SICUREZZA AZIENDALI DISCIPLINATI DALLA L.R. N. 3 DEL 2010 (DISCIPLINA REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI E NORME IN MATERIA DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA PER I LAVORI PUBBLICI) – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO DELL'UMBRIA N. 56 DEL 2018 – Atto numero: 1642

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi. Mi raccomando il rispetto dei tempi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Il tema è abbastanza tecnico; però, siccome siamo ormai in un tempo di crisi avanzata e nei recenti giorni l'ANCE aveva precisato qual è il costo di questa crisi nel settore delle costruzioni – un ridimensionamento al 60 per cento, con perdita di decine di migliaia di addetti al settore e una massa di salari che è passata da 220 milioni di euro nel 2008 ai 100 milioni attuali, con tutto il problema che poi avremo nella ricostruzione – proprio nell'ottica di snellire un po' la burocrazia e semplificare la normativa, è emerso il tema della legge n. 3/2010. La sentenza citata nel titolo, la n. 56, praticamente ha disapplicato e annullato l'efficacia di questa legge, in particolare in riferimento agli oneri della sicurezza, proprio in ragione dell'emanazione, poi, nel 2016, del decreto legislativo n. 50. Sostanzialmente, qual era il tema? Lo dico per chi ci ascolta. Che gli oneri venivano determinati sulla base di un prezzario definito da una delibera di Giunta regionale, andando a non tener conto di quelle che potevano essere le semplificazioni, ma soprattutto i risparmi che potevano derivare da canali delle singole aziende, senza nulla togliere a quello che era l'intendimento originario della legge, cioè garantire maggiore sicurezza degli addetti ai lavori ed eventuali controlli anche sul prezzo della manodopera stessa.



Il TAR ha dichiarato, nell'ambito di un bando per la manutenzione del chiostro di San Pietro, emanato dall'Università, la legge normativa abrogata e disapplicabile, tenendo anche conto che l'Università non è poi ricorsa al Consiglio di Stato e che quindi questa sentenza determina di fatto la situazione indicata. Proprio nell'ottica di una semplificazione, a maggior ragione prevedendo la questione della ricostruzione, chiedo se la Giunta ha preso in considerazione il tema, se intende continuare ad applicare la legge nei bandi pubblici che riguardano finanziamenti regionali e se ha in animo di presentare una proposta di abrogazione della proposta stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha esaurito tutto il suo tempo a disposizione. Prego l'Assessore di essere conciso nella risposta.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere De Vincenzi. L'interpellanza è squisitamente tecnico-giuridica, direi. Il fatto alla base della sentenza citata nella sua interpellanza è questo: una società ricorrente ha partecipato a una procedura negoziata per l'affidamento di lavori indetta dall'Università degli Studi di Perugia. Alla gara erano stati invitati 16 operatori, di cui 12 ammessi a formulare l'offerta, con l'esclusione delle altre offerte. La ricorrente impugna l'aggiudicazione, unitamente alla lettera di invito a tutti gli atti di gara, lamentando la mancata esclusione delle altre, in quanto non recanti, a differenza della propria offerta, alcuna indicazione dei cosiddetti costi interni aziendali della sicurezza, i quali, ai sensi del decreto 50, articolo 95, devono essere sempre indicati. Tale esclusione avrebbe impedito, ad avviso della ricorrente, l'applicazione del meccanismo di esclusione automatica delle offerte cosiddette anomale, in ragione del numero delle offerte superstiti inferiore a 10, con conseguente ottenimento a proprio favore dell'aggiudicazione quale offerta con il maggior ribasso. L'Università si è costituita in giudizio, motivando tutta una serie di questioni; però, di fatto, la sentenza del TAR si chiude con l'accoglimento del ricorso, in quanto, in primo luogo, ove si ammettesse la possibilità in sede regionale di adottare una diversa disciplina per gli oneri di sicurezza, concernenti l'adempimento delle disposizioni in materia di salute, vi sarebbe un'evidente lesione del riparto di competenze legislative in materia di appalti pubblici desumibili dall'articolo 117 della Costituzione. Non può nemmeno ritenersi, come vorrebbe l'Amministrazione, che la legge regionale 3 sia rimasta in vigore pure a seguito del sopravvenuto decreto 50, contravvenendo tale tesi al rapporto tra leggi statali emanate in ambito di competenza esclusiva e leggi regionali in ambito concorrente o residuale, laddove si riconosce anche, dopo l'entrata in vigore della riforma costituzionale del Titolo V, l'operatività dell'abrogazione prevista dall'articolo 10 della legge 62/1953.

In realtà, Consigliere De Vincenzi, non può essere presa a pretesto la sentenza del TAR per chiedere l'abrogazione della legge regionale, dal momento che norma statale e norma regionale non confliggono. Quello che si riscontra nel caso specifico dell'Università di Perugia è che, da un lato, risulta che l'Università, probabilmente – anzi, quasi sicuramente – non ha correttamente applicato la legge regionale 3/2010, in



particolare la delibera di Giunta regionale del 2016, che faceva una serie di specificazioni di attuazione di questo articolo, relativo allo scorporo degli oneri della sicurezza, e non l'ha pertanto saputo illustrare nel rispondere al ricorso. In effetti, la legge regionale 3 sul punto non è in contrasto con l'articolo 95 del Codice, dal momento che l'attenta lettura della norma regionale, l'articolo 23 della disciplina in attuazione, dimostra che anche la legge 3/2010, dopo aver individuato gli oneri della sicurezza a monte, fa indicare nell'allegato 7 agli operatori economici concorrenti i propri specifici oneri aziendali. L'Università aveva sì individuato gli oneri della sicurezza aziendali, ma non ha fatto compilare il modello. Quindi, sostanzialmente, c'è stato un disguido, un errore di gestione dell'appalto. Quindi riteniamo che non sia assolutamente il caso di modificare la legge 3, perché non confligge con il nuovo Codice degli appalti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

La ringrazio, Assessore. Io temo che qui la Giunta stia prendendo una posizione abbastanza discutibile, perché la sentenza parla chiaro. Qui c'è una legge dello Stato con la quale entra in concorrenza la normativa regionale, su un tema che è quello della libera concorrenza, che è di spettanza nazionale. Il rischio qual è, visto che andiamo a parlare di ricostruzione? Che avremo tutta una serie di ricorsi, di blocchi di cantieri e di quanto accade, proprio perché si vuole continuare ad applicare una legge che, come dice la sentenza, è abrogata e disapplicabile. Quindi, io credo che la Giunta regionale, di fronte a una sentenza così importante, non possa che prenderne atto e procedere come dovrebbe. Faccio solo presente, a titolo di ulteriore precisazione, che la determina dirigenziale dell'Università degli Studi di Perugia, nel riassegnare i lavori, ha determinato un risparmio del 35 per cento dei costi, quindi cosa significa questo? Significa non caricare le aziende di burocrazia, visto che ci sono norme nazionali, comunque, che operano sempre nella tutela degli operatori. Quindi invitiamo la Giunta a riconsiderare la posizione. Io stesso mi riservo, poi, di presentare una proposta di legge abrogativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Chiamo l'oggetto n. 114.

OGGETTO N. 114 – PARTO IN ANONIMATO (PROGETTO MADRE SEGRETA) – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1463

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Casciari.



Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È un tema, purtroppo, quello dell'abbandono dei neonati, di triste attualità anche nella nostra Umbria, se penso a quello che è successo i primi di agosto a Terni, dove una ventisettenne italiana ha abbandonato il proprio nascituro nel parcheggio di un supermercato, vivo; purtroppo, il neonato è morto. La donna ha ammesso di averlo fatto per ragioni economiche, avendo già una bambina.

Certamente la gravidanza e la nascita di un figlio sono per la donna dei momenti particolari della propria esistenza, che incidono sulla propria vita, sulla propria emotività e anche nelle sue relazioni. Come ho detto, sempre più spesso, a causa di difficoltà economiche, ma non solo, anche sociali e psicologiche, la madre non riesce ad affrontare da sola questa condizione e nella solitudine può compiere scelte affrettate, come l'interruzione volontaria di gravidanza o, ancor peggio, ricorrere a scelte drammatiche al momento del parto. Per contenere questi episodi estremi, la donna dovrebbe essere sostenuta e seguita in maniera più qualificata, soprattutto dal punto di vista psicofisico, per salvaguardare se stessa, ma anche il destino del bambino.

In Italia, con il DPR 396/2000, è consentito alla madre di partorire in anonimato in un ospedale pubblico, di non riconoscere il bambino e lasciarlo nell'ospedale dove è nato. A seguito dell'atto di dichiarazione di nascita, redatto dal medico o dall'ostetrica, viene immediatamente fatta una segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori della situazione di abbandono del neonato non riconosciuto e ciò permette l'apertura di un procedimento immediato di adottabilità e, al contempo, il riconoscimento alla madre naturale del diritto di riflettere sulla scelta che sta compiendo, o che ha compiuto, il diritto a 60 giorni di tempo, quindi un momento importante anche per la mamma. Al neonato non riconosciuto devono essere assicurati specifici interventi, secondo precisi obblighi normativi, per garantirgli la dovuta protezione e l'attuazione dei suoi diritti fondamentali, ma al contempo è garantito un parto in sicurezza e quindi una tutela della salute della mamma e del nascituro.

Sulla scia della nuova possibilità che ha aperto questa legge, anche in Umbria è stato avviato un progetto che si chiama "Madre segreta", che ha come obiettivo la prevenzione del fenomeno dell'abbandono traumatico del neonato, intervenendo nel momento nel quale la donna può mettere a rischio la propria integrità e quella del nascituro. Il progetto infatti prevede la formazione integrata degli operatori sanitari, sociali e amministrativi che si occupano della maternità e della tutela dei minori, potenziando le proprie competenze e professionalità, favorendo quindi questo parto in anonimato. In Italia, in media, nascono con il parto in anonimato 400 bambini l'anno, che sono immediatamente adottabili. Evidenzio, però, anche la proposta di un senatore leghista, sul tavolo del Governo, per incentivare invece le "culle per la vita", presenti anche in Umbria, precisamente presso l'ospedale di Città di Castello e, dal 2014, nell'ospedale Santa Maria della Misericordia, e ricordo che le "culle per la vita" non sono altro che la versione moderna, tecnologicamente avanzata, di quella che nel



Medioevo era definita la “ruota degli esposti”, per un totale in Italia di 50, che però non garantisce certamente un parto in sicurezza, anche se garantisce in qualche modo il futuro del bambino, chiedo alla Giunta quanti bambini sono nati con parto in anonimato e in quali punti nascita degli ospedali pubblici regionali e, invece, quanti affidati alla “culla per la vita”, per conoscere per quanti dei bambini partoriti in anonimato sono state avviate le procedure di adozione e come la Giunta intende sostenere ancora il parto in anonimato, per garantire sicurezza, al momento della nascita, alla donna e al bambino.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il tema che sottopone la Consigliera interrogante è analizzato dal servizio sanitario regionale. I dati sono i seguenti, per quanto riguarda il biennio 2016-2017, per i parti in anonimato nei rispettivi punti nascita inseriti nei presidi ospedalieri della nostra regione: più nel dettaglio, il valore complessivo è di 4 neonati nel 2016 e 8 nati in anonimato nel 2017. Nel dettaglio, di questi quattro, uno è nell'ospedale di Città di Castello (mi riferisco al 2016), uno all'ospedale San Giovanni Battista di Foligno, uno nell'Azienda ospedaliera di Perugia e uno all'Azienda ospedaliera di Terni. Per quanto riguarda l'annualità successiva, il 2017, i parti in anonimato sono stati uno all'ospedale di Città di Castello, uno nell'ospedale della Media Valle del Tevere, di Pantalla, uno all'ospedale San Giovanni Battista di Foligno, tre nell'Azienda ospedaliera di Perugia e due nell'Azienda ospedaliera di Terni. Ovviamente, l'utilizzo delle culle è fattibile e realizzabile, attuato nei presidi ospedalieri di Castello e Perugia, dove sono state già installate. Ci sono richieste di attivazione della culla anche in altri presidi ospedalieri. Le procedure di adozione seguono precisi dettami normativi, in particolare quelli previsti dal DPR 396/2000, e sono state attuate per tutti i bambini che sono nati in anonimato, quindi per tutti e 4 quelli del 2016 e gli 8 del 2017.

Per quanto riguarda la formazione, è svolta in modalità integrata per tutti gli operatori sanitari e sociali che, con i diversi ruoli, si occupano della salute della donna e del minore, quindi tutti i vari soggetti, dall'ostetrica al medico, allo psicologo, sono tutti in qualche modo coinvolti in questa attività formativa, per rispondere al meglio a questo particolare e delicato momento. Tali attività rientrano più in generale nei piani di formazione delle Aziende sanitarie regionali, continueremo anche con un potenziamento ulteriore per quanto riguarda l'attività formativa per le persone che sono impegnate nei rispettivi ruoli per garantire e assicurare qualità anche a questo prezioso servizio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini, anche per i tempi.
La parola al Consigliere Casciari per la replica.



Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, ci ha fatto un quadro molto realistico. Mi auguro che continui l'impegno per potenziare i numeri del parto in anonimato, perché credo che sia un percorso di tutela a 360 gradi per una donna in un momento comunque difficile, di una scelta difficilissima, che è quella di gestire il momento ultimo della sua gravidanza e il futuro del bambino, soprattutto per darle quegli strumenti per riflettere sulla sua reale condizione, per non farsi prendere dalla difficoltà del parto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Chiamo l'oggetto n. 159.

OGGETTO N. 159 – ACCORDO FRA BLU JET-FLY VOLARE E SASE RELATIVAMENTE ALL'AEROPORTO DELL'UMBRIA – RECUPERO DEI 500.000 EURO ANTICIPATI PER SERVIZI MAI SVOLTI – Atto numero: 1824

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi corre anche l'obbligo istituzionale di inoltrarle le migliori felicitazioni per il ruolo che ha assunto nel quadro della Presidenza delle Assemblee legislative delle regioni afferenti all'Unione europea.

Per quanto attiene l'interrogazione oggetto del presente ordine del giorno, mi corre l'obbligo di fare una premessa. Negli ultimi quindici anni, credo che la gestione dell'Aeroporto internazionale dell'Umbria abbia evidenziato degli elementi apprezzabili, quali la realizzazione del terminal aeroportuale e, più complessivamente, il miglioramento dell'aerostazione, l'innovazione nelle tecnologie, la riqualificazione delle infrastrutture di terra, la viabilità di accesso al sito aeroportuale, nonché l'aver ottenuto la concessione ventennale da parte di ENAC e l'inserimento nel quadro degli aeroporti inseriti con valore di rilievo nazionale. Di converso, però, anche la Banca d'Italia, nel novembre 2018, ha rilevato un -10 per cento di passeggeri per quanto attiene ai primi nove mesi dell'ambito gestionale 2018, rispetto al pari periodo 2017, per – si dice nello stesso rapporto – il venir meno di alcuni collegamenti. Invero vi sono stati numerosi casi nei quali alcune linee aeree sono state annunciate, presentate anche alla stampa e poi i servizi non sono stati svolti.

In particolare, l'interrogazione a risposta immediata chiede conto dell'attivazione del quadro correlazionale con Blu Jet-Fly Volare. Vi fu un'anticipazione di 500 mila euro, che la Sase, società di gestione, ebbe a sviluppare nei confronti di Fly Volare-Blu Jet, senza peraltro che la stessa compagnia avesse le due autorizzazioni necessarie per svolgere i servizi. I voli poi non sono stati svolti, ci risulta essere avvenuto un



recupero parziale di 250 mila euro, rispetto ai 500 mila euro che erano stati anticipati. Si vuole domandare quali saranno i tempi di recupero dei conseguenti rimanenti 250 mila euro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La ringrazio anche per gli auguri e per l'“in bocca al lupo” che mi ha rivolto.

Do la parola per la risposta all'Assessore Chianella, prego.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Questa questione è stata già diverse volte all'ordine del giorno di quest'Aula e, come è noto, Sase, come ha detto anche il Consigliere Ricci, ha già recuperato 250 mila euro dei 500 mila a suo tempo anticipati. Resto in maniera sintetica al dispositivo dell'interpellanza.

Sase ha notificato, in data 21.3.2018, attraverso il proprio legale incaricato, il decreto ingiuntivo nei confronti di Blu Jet Srl, volto al recupero del credito di 250 mila euro. Il legale ha provveduto a dare esecuzione al recupero attraverso il tentativo di pignoramento presso l'istituto di credito Credem, il quale ha informato Sase circa una situazione debitoria della società Blu Jet. Sono in atto ulteriori indagini patrimoniali per procedere con l'ulteriore recupero forzoso. Il legale incaricato, quindi, ha avuto mandato di recupero forzoso presso non solo Blu Jet, ma a società a essa collegate. Si ritiene, da informazioni assunte presso Sase, che questa procedura abbia o avrà buone probabilità di avere esito positivo. Tra l'altro, questa questione – credo che l'abbia già vista il Consigliere Ricci – presso un quotidiano locale è stata esposta con dettagli rispetto alla mia risposta, quindi mi ha anticipato.

C'è un altro aspetto, Consigliere, per quanto riguarda la procedura penale. È stata avviata una procedura penale nei confronti di Blu Jet, quindi si conferma l'apertura delle indagini preliminari rispetto all'esposto presentato da Sase in data 7 marzo 2018.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Prendo atto che è stato attivato un decreto ingiuntivo, che mi auguro possa portare al recupero dei 250 mila euro che ancora rimangono. L'auspicio è che nelle prossime contrattualistiche con le compagnie aeree si scelgano vettori che abbiano una solidità gestionale, anche in termini di rete commerciale, per assicurare alle stesse linee aeree un'adeguata continuità; soprattutto che si determinino accordi con quelle compagnie che hanno le autorizzazioni adeguate – sono due – per svolgere i servizi, evitando di erogare anticipazioni verso compagnie aeree che non hanno ancora le debite autorizzazioni per svolgere i servizi. In questo quadro, auspico anche che vi siano più risorse che la Regione possa determinare per lo sviluppo di linee aeree, nonché per pianificare una stazione ferroviaria per lo stesso Aeroporto internazionale dell'Umbria. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

OGGETTO N. 162 – POSSIBILITÀ DI ESENZIONE DAL PAGAMENTO DEL TICKET SANITARIO PER MINORI FUORI FAMIGLIA E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI OSPITI DI COMUNITÀ RESIDENZIALI O IN AFFIDO FAMILIARE – Atto numero: 1839

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha ad oggetto, come lei ha ricordato, la possibilità di esenzione dal pagamento del ticket sanitario per i minori fuori famiglia e minori stranieri non accompagnati, ospiti di comunità residenziali o in affido familiare. Premesso che la Convenzione ONU dell'89 sui diritti dell'infanzia e adolescenza sancisce il diritto di tutti i bambini e dei ragazzi alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, alla non discriminazione, e stabilisce che ogni legge, provvedimento e iniziativa pubblica o privata rispetti il supremo interesse dei bambini e adolescenti; che l'Italia ha ratificato questa Convenzione nel 1991; che ai sensi dell'articolo 2 della legge 184/1983, si considerano bambini e ragazzi fuori della famiglia d'origine come nuclei familiari a sé stanti; che i minori stranieri non accompagnati sono titolari, in materia di protezione dei minori, a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana dell'Unione europea, articolo 1, legge 47 del 2017, e che oggi i ticket sanitari sono pagati da quelle realtà che gestiscono le strutture e dalle famiglie affidatarie e che alcune Amministrazioni hanno previsto l'esenzione ticket per i minori che sono provvisoriamente fuori famiglia (Toscana, Emilia, Provincia autonoma di Trento, Comune di Torino); considerato che i numeri dei minori fuori famiglia ospiti in comunità residenziali sono molto contenuti, da non comportare particolari aggravii di costi consistenti per l'Amministrazione regionale; si interroga la Giunta regionale rispetto alla possibilità di prevedere l'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali dei minori accolti in comunità o in affidamento familiare.

Parliamo di una realtà sicuramente risicata dal punto di vista numerico, però credo che sarebbe sicuramente un segnale non solo politico, ma anche di attenzione per delle realtà più in difficoltà, per chi è debole per davvero, per chi può ricevere attraverso un "contributo" indiretto della Regione un sostentamento per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, perché poi l'alternativa è che magari non sempre quello che deve essere fatto viene fatto, magari si soprasseda, perché non ci si può permettere quella determinata spesa, oppure in alcune situazioni di criticità il rischio è quello di andare, proprio perché oggi non c'è questo tipo di esenzione, ad aggravare le condizioni di salute nelle realtà in questione. Parliamo di una stima



secondo noi abbastanza esigua, che però darebbe da un lato un segnale di attenzione per i minori, per i bambini, e dall'altro non credo che comporterebbe particolari sforzi economici da parte della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Consigliere Leonelli, per avere acceso una luce su questo tema, su cui stiamo lavorando ormai da alcuni mesi, perché credo che sia meritevole di attenzione e di un intervento che aiuti il mondo dell'infanzia, il mondo più fragile, i bambini che soffrono e vivono un delicato momento e che si trovano per tante ragioni a non avere una tutela e una copertura della propria famiglia di origine.

La normativa nazionale per attivare un'esenzione ticket per i minori fuori famiglia, o perché collocati in strutture residenziali o perché è stato attivato un percorso di affidamento, non prevede la possibilità di esentare il ticket; si può fare solo introducendo un'apposita norma regionale che, una volta approvata, può trovare una risposta finanziaria per la verità anche molto contenuta. Sulla base delle stime che abbiamo redatto, il ticket che incassiamo, o meglio che la Regione Umbria incassa, per prestazioni ambulatoriali svolte a favore di minori accolti a scopo adottivo o in affidamento familiare, o accolti in comunità residenziali, per l'accesso alle prestazioni sanitarie, si aggira storicamente, negli ultimi tre anni, sui circa 30-35 mila euro, una cifra non particolarmente significativa.

È anche vero che ci sono stati interventi legislativi da parte di altre Regioni, al di fuori di quelle a Statuto speciale; ci sono interventi realizzati ormai da alcuni anni dall'Emilia Romagna e dalla Regione Toscana, entrambi non intervengono in maniera esaustiva, nel senso che non risolvono tutti i problemi. È nostra intenzione inserire nella legge di bilancio, che arriverà in approvazione nel prossimo mese, una modifica legislativa che permetta di aprire un apposito capitolo affinché i minori che si trovano fuori famiglia, o collocati in struttura residenziale o avviati in un percorso di affidamento, possano essere esentati dal ticket. Quindi, non appena sarà avviata la risposta legislativa che permette questa opportunità, credo che a partire dal 2019 questa esenzione potrà essere sicuramente applicata, anche perché l'esenzione può essere applicata e garantita in presenza di una normativa regionale la cui copertura dell'intervento può essere fatta non utilizzando il fondo sanitario nazionale trasferito alla Regione, ma utilizzando fondi propri della Regione. Ma vista la qualità dell'intervento e anche le dimensioni poco significative, credo che sia un bel segnale che daremo alla nostra comunità regionale già a partire dall'anno 2019. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Visto il tenore della risposta, non posso che ritenermi soddisfatto. Mi pare che l'indirizzo presente nell'interrogazione sia recepito da parte della Giunta e che comunque c'è un lavoro in questo senso che può portare già nel 2019 a una misura che, come ha ricordato l'Assessore Barberini, non appesantirà il bilancio regionale, ma contestualmente può dare una risposta a tanti bambini e tanti minori. Su questo è sicuramente da evidenziare in maniera positiva l'attenzione della Giunta, che ci lavorerà nelle prossime settimane con la modifica legislativa. Ovviamente, il Consiglio, a partire dal sottoscritto – ho sentito anche la Consigliera Casciari – è disponibile a dare una mano; quindi, se serve anche un intervento da parte dei Consiglieri sulla modifica legislativa, siamo più che a disposizione. Per cui mi sembra che stiamo veramente avviandoci sulla strada giusta. Non aggiungerei altro, visto che la risposta è stata sicuramente esauriente. Aspettiamo con fiducia che già nel 2019 la Regione Umbria possa dare vita a una misura che può dare sollievo a minori, famiglie e strutture che si impegnano e si occupano di questo quotidianamente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Chiamo l'oggetto n. 170.

OGGETTO N. 170 – CRITICITÀ RISCONTRATE NELL'APPLICAZIONE DELLA L.R. 17/09/2013, N. 16 (NORME IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLE CADUTE DALL'ALTO) – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO
– Atto numero: 1858

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Grazie, signora Presidente. La legge regionale 17 settembre 2013, n. 16, "Norme in materia di prevenzione di cadute dall'alto", e il Regolamento regionale 5 dicembre 2014, relativo alla suddetta legge, hanno come argomento le misure per la formazione e l'informazione in materia di prevenzione delle cadute dall'alto. La medesima legge individua anche le tipologie di interventi e le misure di prevenzione delle cadute dall'alto, quali i sistemi di ancoraggio permanenti, che consentono lo svolgimento di attività in quota, il transito e l'accesso in condizioni di sicurezza.

La predetta normativa regionale costituisce una delle prime e, al contempo, una delle più avanzate normative in materia di prevenzione delle cadute dall'alto. Tuttavia, i regolamenti, da quanto risulta, previsti dall'articolo 7, comma 2, della legge di che trattasi non sono stati ancora adottati dalla Giunta regionale, in particolare quelli concernenti la prevenzione delle cadute dall'alto nell'ambito dell'industria e dell'agricoltura.



Lo scorso 3 novembre 2018, a Campello sul Clitunno, un uomo di 59 anni è morto cadendo dal tetto del capannone dell'azienda agroalimentare del fratello, sul quale era salito per fare delle piccole manutenzioni. Il fenomeno delle cadute dall'alto, purtroppo, è ancora presente nel nostro territorio regionale.

Per questo la mia interrogazione alla Giunta è volta a conoscere le eventuali criticità riscontrate nell'applicazione della legge regionale 17 settembre 2013, n. 16, e i correttivi necessari per il suo miglioramento, nonché per sapere se si intende adottare i regolamenti previsti dall'articolo 7, comma 2, della medesima legge, in particolare quelli relativi alla prevenzione delle cadute dall'alto nell'ambito dell'industria e dell'agricoltura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

La legge regionale 16/2013, di fatto, promuove e favorisce azioni volte a prevenire le cadute dall'alto nello svolgimento di qualsiasi attività che espone le persone al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 metri. La stessa legge prevede che per lo svolgimento di particolari attività fossero dettate azioni da porre in essere sul territorio in base a specifici regolamenti della Giunta regionale. I regolamenti riguardano le attività da svolgere in ambito dell'edilizia, dell'industria, dell'agricoltura e dell'allestimento di strutture provvisorie per lo svolgimento di spettacoli teatrali, cinematografici e musicali. Per quanto riguarda le attività dei locali di pubblico spettacolo, è stato emanato un regolamento nazionale, per cui non si è ritenuto opportuno procedere con un regolamento regionale apposito.

Il regolamento sull'attività edilizia, invece, il Regolamento regionale del 5 dicembre 2014, n. 5, è stato sostanzialmente varato per lo svolgimento delle attività nell'ambito dell'edilizia, emanato nel 2014 e in corso di attuazione. In accordo con le azioni previste nel Regolamento regionale, il Tavolo della Sicurezza, istituito con DGR 617/2017, ha previsto che nel contesto della ricostruzione uno dei temi di particolare rilevanza da promuovere è esattamente questo evidenziato dal Consigliere Solinas, quello delle cadute dall'alto. Si è stabilito pertanto di attivare la sperimentazione di un modello per la formazione dei lavoratori delle imprese impegnate nel particolare contesto della ricostruzione, in collaborazione con i comitati paritetici e con l'INAIL. L'attivazione di questo percorso di sperimentazione è stata attivata esattamente in questi ultimi tempi. Si ricorda inoltre che tutte le SAE, le cosiddette SAE (Soluzioni Abitative di Emergenza), contrariamente a quanto previsto dall'appalto della Protezione civile nazionale, sono state dotate qui da noi di linee guida, per permettere la manutenzione futura degli impianti posti in copertura e delle coperture stesse, così come è stato progettato l'elaborato tecnico di copertura per gli interventi in quota.

Per ciò che riguarda invece gli altri regolamenti, cioè il Regolamento dell'industria e il Regolamento dell'agricoltura, la scrittura di queste norme trova difficoltà, in effetti, a essere realizzata per l'eterogeneità dei soggetti che dovrebbero essere coinvolti e per il



fatto che le azioni dovrebbero essere rivolte a privati – in agricoltura, per esempio – e a soggetti complessi quali le grandi imprese, e non si hanno né incentivi né deterrenti, né possibilità di controllo efficace su tali attività, al di fuori di quelle previste dal decreto legge 81/2008. Il Tavolo già istituito sull'attività dell'industria comunque comincerà a lavorare sostanzialmente all'inizio dell'anno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Grazie. La risposta dell'Assessore è stata senz'altro soddisfacente. Visto il tema così delicato, l'auspicio è che si completi il prima possibile l'azione dell'Assessorato, in collaborazione con i rappresentanti di categoria, per definire ancora meglio e attuare misure per la formazione dei lavoratori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Direi di concludere le interrogazioni dell'Assessore Chianella, poi passiamo agli Assessori Cecchini e Bartolini.

OGGETTO N. 172 – COMPLETAMENTO ASSE VIARIO PERUGIA-ANCONA –

Atto numero: 1863

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Assessore, quando nel 2003 la Regione Umbria, la Regione Marche, ANAS, le Camere di Commercio delle Province di Perugia, Ancona e Macerata pensarono di costituire una società di scopo, la Quadrilatero, per realizzare i lavori della nuova viabilità che doveva congiungere i capoluoghi di provincia di Perugia e di Ancona e le città di Foligno e Civitanova, tutto avrebbero pensato meno di trovarsi, in meno di dieci anni, a dover affrontare tre concordati fallimentari, tre aziende di grandi dimensioni, con strutture solide, che in maniera graduale, ma anche improvvisa, hanno richiesto il concordato preventivo e hanno messo in grande difficoltà le imprese umbre e marchigiane che avevano dato disponibilità a compiere quei lavori e a mettere a disposizione delle forniture. Soltanto con riferimento alla crisi dell'Astaldi, parliamo di circa 40 milioni di euro, come danno causato alle imprese umbre, parliamo di circa mille lavoratori che non hanno più lavoro e che si trovano in difficoltà ad avere i loro stipendi; parliamo di cantieri fermi da mesi, anche per quanto riguarda l'ultimo tratto umbro, quello che va da Fossato di Vico a Fabriano, che deve essere completato; parliamo di un cantiere che temo difficilmente



potrà partire a breve, che è quello del raddoppio del tratto che va da Casacastalda a Valfabbrica. Parliamo di un'opera completamente finanziata, parliamo di risorse che sarebbero fondamentali per la ripresa e lo sviluppo di un territorio che è stato considerato ed è un'area marginale del nostro Paese e della nostra regione; parliamo di una situazione ormai insostenibile.

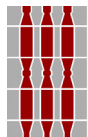
Ho visto, anche in conseguenza di una risoluzione votata in quest'Aula alcune settimane fa, che la Regione ha un ruolo primario nelle trattative e nei confronti. Ho letto che, pochi giorni fa, c'è stato un tavolo con il Ministro Toninelli, che ha proposto un tavolo nazionale. Io credo che noi, Assessore, dobbiamo avere un ruolo fondamentale, intanto a tutela delle nostre imprese. In alcuni casi queste imprese hanno subito tre concordati, quindi hanno visto ridurre la propria ricchezza e le proprie potenzialità come imprese in maniera rilevante. Quindi le chiedo, Assessore, di farci un po' il punto della situazione, sulla base anche degli incontri e delle riunioni avute. Le chiedo anche, da abitante di quel comprensorio, di fare di tutto per evitare che una fonte di ricchezza possa diventare un problema serio per la sopravvivenza di un tessuto economico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Consigliere Smacchi, confermo che la Giunta regionale sta seguendo costantemente questa questione, molto delicata, che riguarda imprese e infrastrutture del nostro territorio. Confermo che i lavori sono fermi, lavori per circa 500 milioni, lavori tutti in capo all'Astaldi; lavori che riguardano il potenziamento della direttrice Perugia-Ancona e il completamento della Pedemontana delle Marche. È una questione molto delicata, è vero che alcuni giorni fa abbiamo avuto modo, sia io che la Vice Presidente delle Marche, la dottoressa Anna Casini, di incontrare il Ministro Toninelli. È stato un incontro incidentale, noi sollecitavamo l'incontro, ma quel giorno eravamo al Ministero per altre cose, con tutte le Regioni italiane, per discutere la gestione dei fondi nazionali, però abbiamo avuto modo di intercettare il Ministro, che ci ha incontrato e che, sostanzialmente, come poi è apparso sui giornali, si è impegnato a fare un tavolo nazionale per verificare questa situazione. È una situazione complessa, ovviamente, che riguarda il rapporto dell'Astaldi con le sub-affidatarie, non è semplice entrare in queste questioni, che sono per alcuni aspetti squisitamente "giuridiche", ma incidono in maniera importante sulle economie e sulla sopravvivenza in alcuni casi delle stesse imprese. Noi stiamo aspettando che il Ministro ci convochi, la Regione Marche e la Regione Umbria, e anche i rappresentanti delle categorie, quindi di Confindustria, dell'ANCE, CNA e Confartigianato, perché ci sono imprese anche piccole che fanno parte delle altre confederazioni, degli altri gruppi di imprese. Il contraente Astaldi ci risulta, da un incontro che abbiamo appreso dalla stampa, avvenuto il 21 novembre, che ha confermato la volontà di proseguire le lavorazioni, con un nuovo cronoprogramma



per l'ultimazione degli interventi, nell'ipotesi che a valle delle necessarie verifiche il nuovo cronoprogramma risultasse percorribile. Quindi, sostanzialmente, la situazione è sotto controllo, perché la presentazione del concordato ha fatto sì che sono stati nominati tre commissari, che dovrebbero verificare un piano di rientro. In queste situazioni, per quanto riguarda la Regione dell'Umbria e le Regioni – noi lavoriamo in stretto contatto con la Regione Marche su questa questione, perché ci sono anche imprese della regione Marche che stanno nelle stesse identiche condizioni – cercheremo di interloquire, per quanto possibile, nel rispetto ovviamente delle leggi, da una parte per salvare le imprese, quindi garantire alle imprese il recupero di quanto Astaldi gli deve, e dall'altra parte ovviamente una ripresa dei lavori delle infrastrutture, che sono fondamentali per le due regioni, e non solo. Quindi seguiamo attentamente giorno per giorno questa questione, lavoriamo in contatto con i rappresentanti delle organizzazioni delle imprese; qualsiasi evoluzione di questa questione la porteremo a conoscenza di quest'Aula e dei cittadini, più in generale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, anche del suo interessamento fattivo. Però vorrei fare un paio di considerazioni.

La prima: lei ha parlato di un nuovo cronoprogramma che Astaldi ha messo a disposizione per il completamento delle opere già finanziate e ancora non concluse. Va bene. C'è anche una data fondamentale, che è quella del 16 dicembre, che non sono soltanto le primarie del PD, ma è anche il termine ultimo per la presentazione della proposta definitiva al Tribunale. Quindi credo che, da questo punto di vista, dovremmo attendere questa data perché è fondamentale. Ho letto che Astaldi ha chiesto a un pool di banche un prestito ponte di 150 milioni di euro, per ripartire nell'attività. L'unica cosa che dobbiamo evitare, Assessore, è che ci sia oltre il danno la beffa, per le imprese umbre. Cosa voglio dire? So che Astaldi ha chiesto alle imprese umbre una riduzione dei costi rispetto ai lavori ancora da completare e quella stessa proposta la vuole fare anche a nuove imprese. Ora, su questo massima allerta, Assessore, perché la beffa veramente non siamo disposti a sostenerla. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 156.

OGGETTO N. 156 – RIATTIVAZIONE DEL LABORATORIO ITTICO DI TERRIA NEL COMUNE DI FERENTILLO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1811

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini



PRESIDENTE. Ricordo a tutti il rispetto dei tempi. Prego, Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. All'interno del Parco fluviale del Nera è stato istituito il Laboratorio ittico di Terria, ubicato nel Comune di Ferentillo, in una zona di grande pregio naturalistico, in cui l'habitat incontaminato favorisce particolari condizioni di vivibilità di alcune specie ittiche autoctone. Premesso che la struttura di allevamento ittico è stata realizzata dal servizio di programmazione faunistica della Provincia di Terni, l'impianto si qualifica per la conservazione e riproduzione, mediante l'utilizzo di particolari tecniche dedicate, della trota fario, appartenente al ceppo mediterraneo, fortemente presente nei tratti del carattere torrentizio del fiume Nera.

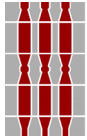
L'Assemblea legislativa, con deliberazione n. 212 del 21.11.2017, ha approvato il Piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva. Considerando che dal 2016 l'impianto di allevamento di Terria è stato chiuso e attualmente non è più funzionante, la chiusura ha messo in seria discussione tutto il prezioso lavoro svolto per anni all'interno della struttura, mettendo a repentaglio un intero patrimonio di conoscenza, che ha contribuito ad attirare, in un'area che si estende dalle gole del Nera fino al lago di Piediluco, appassionati, pescatori, scolaresche e semplici turistici amanti delle bellezze del luogo. Considerato che l'Umbria detiene il 10 per cento della produzione nazionale delle trote, con aziende che da più di cinquant'anni operano in questo settore, in particolari aree del territorio regionale come la Valnerina e l'Alta Valle del Tevere; tutto ciò premesso e considerato, si chiede alla Giunta quali iniziative intende intraprendere per attivare e garantire l'attività di allevamento, conservazione e riproduzione di trote, svolta dal Laboratorio ittico di Terria nel Comune di Ferentillo, unitamente agli altri servizi collaterali garantiti dalla struttura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

L'impianto di allevamento di trote di Terria faceva parte di un più ampio complesso di proprietà privata, sul quale la Provincia di Terni negli anni ha realizzato un allevamento di trote fario, selezionando il ceppo mediterraneo, anche per restare in linea con le direttive europee, che impongono, laddove si portano avanti ripopolamenti, di immettere fauna autoctona; quindi, in questo caso, chiudere con l'esperienza della trota di ceppo atlantico, per immettere quella di ceppo mediterraneo. In questo caso è stato fatto un lavoro egregio, crediamo. La Provincia di Terni fino al 2015 ha pagato l'affitto per questo impianto, prima al privato; poi, nel momento in cui c'è stato il fallimento del privato, al Tribunale di Terni, fino al 2015. Nel 2015, in base al riordino della legge sulle Province, le funzioni sono tornate in Regione, non solo le funzioni che riguardano la gestione in generale della pesca, ma anche tre impianti di allevamento, uno dei quali è al lago Trasimeno, un centro



ittigenico che dà la possibilità di mettere a disposizione carpe e lucci per ripopolamenti e, a poca distanza da quello di Terria, l'impianto di Borgo Cerreto; quindi, in questo caso gli impianti erano tre: lago Trasimeno, Terria e Borgo Cerreto. Considerando che Borgo Cerreto non è così distante da Terria e che era di proprietà della Provincia, la Regione ha fatto un ragionamento saggio, credo, anche andando incontro a quello che è un risparmio, comunque una razionalizzazione delle spese, che negli ultimi anni ci è stata imposta, e quindi siamo rientrati in possesso di tutti quelli che erano gli impianti e le proprietà dentro l'impianto di Terria, che abbiamo trasferito a Borgo Cerreto, di proprietà ora della Regione Umbria, compreso tutto il lavoro salvaguardato della selezione del ceppo della trota mediterranea, tant'è vero che già dall'anno scorso sono nate le piccole trote ed è stato possibile mettere a disposizione, prima dell'apertura della pesca alla trota, un quantitativo considerevole di trote selezionate, mi pare oltre sessanta quintali di trote, a testimonianza non solo del fatto che abbiamo salvaguardato il buon lavoro, ma siamo anche nelle condizioni di procedere rispetto alle direttive europee. Naturalmente, la Regione si avvale, così come nel passato, dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università Politecnica delle Marche, con le quali è stato stipulato un apposito accordo, per garantire che ci sia quel rigore scientifico che fa sì che, nel momento in cui procediamo con l'immissione di trote, non ci debba essere la messa in infrazione da parte dell'Europa perché provochiamo dei danni all'ambiente.

Quindi, Terria, di proprietà della Provincia, è un impianto che adesso è stato regolarmente acquisito da un privato, quindi svolgerà un altro mestiere, ma è stato salvaguardato al 100 per cento tutto il patrimonio, sia di proprietà degli impianti, ma anche del lavoro scientifico che aveva portato avanti la Provincia di Terni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere, per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Un'altra volta, anche sotto questo aspetto, la Provincia di Terni è stata penalizzata dalla Provincia di Perugia, per quanto riguarda questa attività che si era stata svolta con molto lustro, perché erano stati fatti degli studi, avevano trovato il ceppo per la riproduzione, in collaborazione anche con l'Università, ma si è deciso di chiudere e trasferire quello che era stato creato a Terria a Borgo Cerreto. Non trovo giusta e giustificabile questa situazione, soprattutto perché ha penalizzato, come sempre, da parte di questa Amministrazione, il territorio della Provincia di Terni.

Sono stati spesi diversi soldi pubblici, tantissimi, che avevano dato il loro frutto, una volta tanto. Io non sono assolutamente d'accordo sulla scelta che è stata fatta. Mi trovo costretto – glielo dico già, Assessore – a prendere tutta la documentazione per capire cosa è successo allo stabilimento di Terria e approfondiremo poi la situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Chiamo l'oggetto n. 158.



OGGETTO N. 158 – SENTENZA DI CONDANNA DELLA CORTE DEI CONTI A CARICO DELL'ATTUALE DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPA) UMBRIA - VALUTAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO –
Atto numero: 1820

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

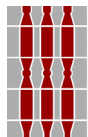
Grazie, Presidente. Con questa interrogazione, il Movimento 5 Stelle vorrebbe delle informazioni sulla nomina e sulla compatibilità del direttore generale dell'ARPA. Ricordo che la Regione Umbria, con DGR del 2014, ha approvato l'avviso pubblico per l'acquisizione delle disponibilità alla nomina; che nel 2014 è stata istituita poi la Commissione e questa Commissione ha valutato un insieme di profili; poi, successivamente, nel novembre 2014, con DGR del novembre 2014, ci sarebbe stata la nomina dell'attuale direttore generale dell'ARPA Umbria, Walter Ganapini. Quindi, nomina di novembre 2014.

Considerato però che, con sentenza di maggio 2014, la Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale della Campania, avrebbe condannato per danno erariale questo Direttore Generale, al pagamento di una somma di circa un milione di euro, poi ridotta a 200 mila euro, oltre interessi, con riferimento ai fatti che avvennero quando era Assessore all'Ambiente presso la Giunta regionale Bassolino; c'è stata questa condanna, le motivazioni della condanna sono peraltro abbastanza gravi, sostanzialmente possiamo racchiuderle tutte in una responsabilità per *culpa in vigilando*. Tenuto conto di questa situazione, secondo il curriculum, che è pubblicato nel sito di ARPA Umbria, peraltro, questo direttore avrebbe anche un'età oltre 67 anni, superiore al limite dei 66 anni e 7 mesi previsto per la cessazione obbligatoria dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, che abbiano almeno venti anni di contributi pagati.

Detto ciò, noi interroghiamo la Giunta per sapere: se al momento della nomina del direttore generale di ARPA la Giunta fosse a conoscenza di questa condanna, chiarendo poi come intenda agire oggi, anche a seguito dell'esito dell'appello, che ha confermato la prima sentenza, indicando infine se il direttore generale abbia o meno superato i limiti anagrafici relativi alla risoluzione obbligatoria del contratto di lavoro. Se posso permettermi di aggiungere una domanda, qualora lei già ce l'avesse all'interno magari delle risposte, tra le varie cose, se questa somma poi sia stata effettivamente pagata dal direttore generale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.



Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Mi è stata prodotta una nota tecnica, dalla quale emerge che, al momento della presentazione dell'autodichiarazione del 13 ottobre 2014, era stata dichiarata la condanna da parte della Corte dei Conti in primo grado. Sempre dal punto di vista dei pronunciamenti dell'ANAC, è stata fatta una valutazione tecnica, che non sia causa ostativa ai sensi del decreto legislativo 39/2013. Per quanto riguarda l'ultima questione, che è nuova, se me la ripropone, sarò in grado di darle informative, che al momento non c'erano nella richiesta di interrogazione, sul pagamento. Quindi, se mi fa la richiesta nelle varie forme che sono consentite dallo Statuto dell'opposizione e comunque dei Consiglieri regionali, le darò notizie anche in merito a ciò.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

La ringrazio, Assessore. Questa ultima domanda deriverebbe dalla legge regionale che abbiamo approvato recentemente, mi piacerebbe però ricordare perché ho aggiunto questa domanda, quesito che non avevo intercettato nel momento in cui era stata fatta l'interrogazione: risulterebbe che, qualora ci siano dei debiti nei confronti della Corte dei Conti non estinti, ciò sarebbe causa di decadenza immediata. Quindi, sicuramente farò questa richiesta, perché è importante che ci sia la conoscenza da parte di tutti i Consiglieri, visto che la legge poi è stata approvata recentemente, se la multa è stata estinta e quindi non sussistono questi requisiti, oppure, nel caso opposto, chiaramente dovrà essere sottoposto alla legge regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 174.

OGGETTO N. 174 – UMBRIA, CUORE VERDE O MEGADISCARICA D'ITALIA? SEPOLTE A TERNI DECINE DI MILIONI DI TONNELLATE DI RIFIUTI INDUSTRIALI – Atto numero: 1866

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Torniamo su un nodo quanto mai complesso e delicato – e mai davvero affrontato – della nostra regione, in quella realtà davvero bistrattata e dimenticata che si trova nell'Umbria meridionale, a Terni. A pochi passi dalla Cascata delle Marmore, abbiamo una mega discarica, che è una delle più grandi d'Italia, che da circa un secolo è attiva, con decine e decine di milioni di tonnellate di rifiuti



industriali, che ha già notoriamente prodotto le sue ampie contaminazioni, in particolare con cromo esavalente. Ci facciamo gli sciacqui, a Terni, nelle acque sotterranee, con il cromo esavalente, però nessuno interviene, nessuna Istituzione, tutto normale, perché naturalmente si deve far andare avanti la produzione, ma illimitatamente, ma illegalmente, e nessuno interviene. Anzi, voi, Regione Umbria, consentite ancora di accumulare rifiuti industriali in quell'area, che è già pesantemente contaminata ed è oggetto di un sito di interesse nazionale per le bonifiche, come se nulla fosse. Gli eccessi di cromo esavalente non sono una sciocchezza. Il cromo esavalente è un cancerogeno di prima classe. Quindi, questa è una vicenda molto, molto grave. Ripeto, è molto grave che nessuna Istituzione statuale se ne interessi in maniera definitiva, come va fatto in uno Stato normale, occidentale, facendo rispettare le regole anche alla Thyssen, anche ai tedeschi. Non accade. Eppure lì già è stata costruita, là sotto – pensate quale fantasmagorico progetto questo Stato ha assentito anni fa – la famosa, famigerata galleria stradale Tescino, da cui pioveva cromo esavalente e altro, e due operai hanno dovuto lasciare definitivamente la propria attività, il lavoro. Prima ancora, fu rinvenuto il laghetto di cromo esavalente, con eccessi incredibili di inquinanti in quei fluidi.

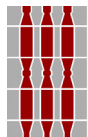
Noi abbiamo chiesto, anziché andare avanti consentendo alla Thyssen di risparmiare soldi – e poi ci dicono che hanno fatto 100 milioni di utile: lo fanno sulla pelle delle persone! – investano, investano sull'ambiente, altro che 100 milioni di utile! Lì ci sono miliardi di danni. A fronte di questo, voi non potete consentire di far accumulare ancora scorie di rifiuti industriali lì, soltanto per compiacere questi signori. Dall'altra parte, si ricorda che la discarica non è nemmeno totalmente impermeabilizzata, ancora, dopo un secolo. Quindi voi dovrete far sospendere l'AIA, invece no, si va avanti. Si sospenda l'Autorizzazione Integrata Ambientale, si denunci tutto alla magistratura, così si fa! Così si chiude un'epoca di totale illegalità nell'abbancamento dei rifiuti, salvo altro, perché poi c'è la questione delle emissioni diffuse, che è vergognosa! Abbiamo il cromo esavalente anche nell'aria, degli eccessi incredibili. È ora di farla finita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Assessore Cecchini, prego, a lei per la risposta.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*). Sì, ma pacatamente, perché l'argomento è serio. Faccio un po' la sintesi di quella che è la storia di questa discarica, frutto anche del rispetto delle normative che nel tempo si sono succedute.

Il polo siderurgico di Terni, attualmente gestito da Acciai Speciali, opera nell'ambito di un'Autorizzazione Integrata Ambientale del 2010, rilasciata dalla Regione Umbria, cui sono seguiti circa 50 provvedimenti di aggiornamento, molti dei quali rilasciati dalla Provincia di Terni e, poi, dalla Regione, dal 2015 in poi, nel momento in cui è rientrata come competenza quella che era in capo alla Provincia. Nell'AIA del 2010 è ricompresa anche la discarica sociale di Vocabolo Valle, autorizzata allo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi fin dal 2005, dalla Provincia di Terni, e oggi ancora in



coltivazione. La capacità residua della discarica, mai ampliata rispetto ai volumi già previsti nella prima autorizzazione del 2005, garantirà ancora per molti anni il conferimento di scorie siderurgiche già sottoposte a processi di recupero dei metalli ferrosi e ferroleghie riciclabili. Le scorie destinate allo smaltimento in discarica attualmente sono pari a circa 300 mila tonnellate l'anno. Il progetto di ulteriore recupero delle scorie, prescritto dall'AIA vigente, consentirà di ridurre ulteriormente le quantità di scorie da smaltire nella discarica autorizzata, allungando la sua vita di alcuni anni. Al completamento dei volumi autorizzati è prevista la copertura finale della discarica, la sua chiusura e riambientazione con terreno vegetale e ripiantumazione con essenze autoctone. La discarica autorizzata attualmente in coltivazione è conforme agli standard del decreto legge 36/2003. È dotata di sistemi di impermeabilizzazione di fondo, per evitare che le acque di percolazione possano arrivare a contaminare le falde idriche sottostanti. Dalla sua realizzazione ad oggi non si sono registrati eventi di contaminazione.

In aree adiacenti alla discarica in coltivazione sono altresì presenti ulteriori corpi di vecchie discariche, oggi tutte dismesse, realizzate in epoche antecedenti all'entrata in vigore del decreto legislativo 36, e quindi realizzate anche con tecniche che non garantiscono il grado di impermeabilizzazione oggi fissato dalla legge. Le aree della nuova discarica, delle vecchie discariche e di parte del sito produttivo e alcune aree limitrofe ricadono nella perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale denominato "Terni-Papigno", il relativo procedimento di bonifica è in capo al Ministero dell'Ambiente e ad oggi non è stato concluso. Nel corso delle indagini di caratterizzazione svolte nell'ambito del procedimento di bonifica del sito di interesse nazionale, presso il Ministero, sono emerse contaminazioni della falda per taluni inquinanti, tra i quali il cromo. I conseguenti provvedimenti di messa in sicurezza operativa, messa in sicurezza permanente e bonifica sono stati in parte definiti dal Ministero stesso, attraverso decretazioni in sede di Conferenza decisoria. Nessuna di tale decretazione ha previsto l'interruzione dell'attività produttiva condotta da AST e/o la sospensione dei conferimenti delle scorie siderurgiche presso la discarica sociale La Valle, autorizzata appunto con l'AIA del 2010. In ogni caso, è utile evidenziare che l'AIA prevede una specifica clausola di salvaguardia, che stabilisce che le decisioni in ambito SIN, quindi nazionali, presso il Ministero prevalgano sull'AIA stessa. Quindi, ove lo dovesse disporre il Ministero, sulla stessa prosecuzione dei conferimenti in discarica prevarrebbe quanto disposto dal Ministero rispetto a quanto previsto dall'AIA del 2010. Ad oggi nessuna evidenza nell'ambito delle indagini condotte sul SIN "Terni-Papigno" ha mostrato correlazione tra l'attuale discarica in coltivazione e le contaminazioni registrate nei piezometri, pertanto non sussistono elementi per disporre da parte dei competenti Uffici la sospensione dei conferimenti, che anzi determinerebbe il mancato completamento della discarica in coltivazione, che risulterebbe difforme dai profili sommitali di completamento previsti dal progetto, condizione necessaria per garantire l'isolamento e la corretta regimazione delle acque meteoriche nei decenni successivi alla chiusura della discarica. Risulta invece urgente la conclusione del procedimento di bonifica, questo



sì, attivato sin dal 2002 presso il Ministero dell'Ambiente, le cui conclusioni permetterebbero di individuare le cause delle contaminazioni registrate e la definizione dei conseguenti interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Sarà nostra cura, in un incontro che abbiamo al Ministero dell'Ambiente, la prima settimana di dicembre, verificare lo stato dell'arte, anche da un punto di vista politico, su questo aspetto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Non so in base a quali dati questi dirigenti – che devono ruotare, ma non ruotano mai – possano affermare simili boiate. E lei li legge. In base a quali perizie, a quali CTU, a quali perizie di parte possono scrivere che non si sono mai registrate contaminazioni su quella discarica? Hanno letto forse le perizie della ThyssenKrupp? Hanno letto altre perizie? Non ci sono perizie, non ci sono approfondimenti da parte della Regione, proprie della Regione, al riguardo. Ci sono invece una serie di analisi che dimostrano proprio il contrario. Quindi, ripeto, voi state continuando a fare il tappetino della multinazionale per farle guadagnare 100 milioni l'anno, che porta non si sa dove, 100-200 mila, loro non investono nulla e continuiamo con questa patetica sceneggiata, che va avanti da anni. L'AIA è ancora *in fieri* da quattro anni, perché gli Uffici della Provincia (Ambiente) e quelli dell'ARPA, quando c'era Adriano Rossi, hanno denunciato questa situazione. Non vi siete mossi. Andiamo avanti così. Non è vero poi che sono 300 mila le tonnellate annue conferite in quel sito, sono 450 mila, mezzo milione l'anno di tonnellate, la più grande discarica del centro Italia. Vorrei capire i soldi – perché sono mezzo milione l'anno – poi dove vanno a finire, arrivano a Terni? Non mi risulta. Anche su questo bisogna essere seri.

Io chiedo quindi a voi di procedere prima a una CTU, prima convocare i tribunali, prendere atto che la situazione è grave, chiamare la Procura, fare quello che bisogna fare e poi arrivare a dire che non ci sono contaminazioni, perché al momento si dimostra proprio il contrario. Ci sono contaminazioni fino a 33 volte i limiti, per quanto riguarda il cromo esavalente sui piezometri, quindi acque sotterranee, della zona della discarica e dello stabilimento. Che bisogna fare? Si può ancora continuare ad abbancare il rifiuto soltanto perché un dirigente, o non so chi, scrive queste cose? È una vicenda molto seria, ripeto.

PRESIDENTE. Sì, però lei sta contestando...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini).

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Non è una manina. Lei dovrebbe scendere da Città di Castello e venire a Terni, a vedere la situazione.



PRESIDENTE. Per favore, abbassi la voce, Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Anzi, la Commissione regionale dovrebbe essere presente lì. Voi dovreste rendervi conto di cosa parliamo! Perché passano gli anni e altri pagano per l'assenza della politica, che ha deciso di vendere un territorio per gli interessi di una multinazionale!

PRESIDENTE. Per favore, non è questo l'atteggiamento da tenere in Aula! No, non è questo. Basta, è sempre questa la storia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Abbiamo concluso la seduta del Question Time con il solito siparietto. Andiamo avanti con la seduta ordinaria.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Adesso vi faccio allontanare dall'Aula, però, se continuiamo con questi toni!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Ha sempre fatto come le pare! Lo abbiamo visto, lo ha sempre fatto. Per favore, basta.

Andiamo avanti con la seduta ordinaria, oggetto n. 1.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Vuole accomodarsi fuori, Consigliere Liberati? Tanto una telecamera che la segue la trova.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Per favore, per favore...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Ma può parlare con un altro tono?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Ma neanche io, neanche io. Proviamo a rispettarci, proviamo a rispettarci, per favore.

Io non ho mai usato questi toni con nessuno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Abbiamo già chiuso la sessione del Question Time, vorrei proseguire. Grazie.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 6 novembre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.



PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Vicepresidente Mancini.

Comunico inoltre che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 1555 – INTERROGAZIONE del Consigliere Fiorini, concernente: "Sensibilità Chimica Multipla – Strumenti e percorsi per la diagnosi e la cura nell'ambito del Sistema sanitario regionale – Informazioni della Giunta regionale al riguardo";

ATTO N. 1728 – INTERROGAZIONE del Consigliere Casciari, concernente: "Parco terapeutico del monte Subasio – Informazioni della Giunta regionale in merito all'avanzamento dei lavori strutturali eseguiti sugli immobili e avviamento dei servizi";

ATTO N. 1755 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Opere di manutenzione strutturale e di consolidamento del canale Medio-Nera, opera realizzata alla fine degli anni '20 – Esito delle analisi di vulnerabilità sismica eventualmente svolte – Informazioni della Giunta regionale al riguardo".

Comunico infine che la Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- **n. 54 del 7 novembre 2018**, concernente: "Opera Asilo infantile Maria Immacolata di Petrignano di Assisi. Nomina dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto vigente dell'Opera Pia medesima."

OGGETTO N. 3 – NORME SULL'AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI IMMOBILI REGIONALI – Atti nn. 1748 e 1748/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 886 del 02/08/2018

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della I Commissione, Smacchi, per la relazione d'introduzione. Prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*



Grazie, Presidente. Il patrimonio immobiliare pubblico costituisce una risorsa di enorme importanza. Un'accurata gestione dei beni pubblici rappresenta una scelta politica non solo dovuta, ma necessaria, perché, se da un lato bisogna dare valore e mettere a regime una possibile fonte di reddito, dall'altro non bisogna certo perdere di vista un potenziale presidio territoriale, sociale e culturale che tale patrimonio potrebbe rappresentare. Basti pensare, ad esempio, alle zone collinari e montane dell'Umbria, dove una parte delle proprietà sono localizzate, o agli immobili situati in importanti realtà industriali della nostra regione. Pare evidente che una strategia di valorizzazione degli *asset* strategici, accompagnata da una politica di dismissioni mirate, rappresenti un impegno e un atto necessario per fare le scelte economiche e sociali migliori.

Il tema della gestione del patrimonio pubblico rappresenta per tutte le Istituzioni di questo Paese, per lo Stato, per gli Enti locali e le Regioni, una sfida politica su cui misurarsi, una sfida che non può limitarsi a una questione contabile o a una vendita finalizzata solo a far cassa. Infatti, le politiche di valorizzazione del patrimonio pubblico nel nostro Paese si sono spesso concentrate sullo spostamento di questi beni verso il mercato privato; ma alla luce della situazione critica del mercato immobiliare di questi anni, queste politiche si sono rivelate non solo inefficaci, ma spesso non hanno colto le esigenze di sviluppo di carattere economico e sociale del territorio. I potenziali investitori hanno anche trattato con indifferenza l'offerta di nuovi immobili posti sul mercato, con l'effetto di lasciare senza esito i propositi stessi di valorizzazione da parte delle Amministrazioni. In un patrimonio sospeso tra l'abbandono delle Amministrazioni e il rifiuto del mercato, nel nostro Paese hanno preso avvio forme originali di valorizzazioni promosse da associazioni, imprese e professionisti, cooperazione sociale, attività da guardare con attenzione e da incentivare anche nella nostra regione.

In questo contesto sociale ed economico, matura la nuova disciplina che ci troviamo oggi a discutere; un disegno di legge, quello sulla valorizzazione e gestione del patrimonio regionale, molto importante, visti anche i numeri. Infatti il patrimonio immobiliare non strumentale di proprietà della Regione Umbria ha un valore di quasi 500 milioni di euro. Oltre 200 milioni è il valore dei fabbricati, 98 quello dei terreni e 140 di altre infrastrutture. La sua consistenza è di circa 27 mila ettari di territorio agricolo e boschivo, 3 mila ettari di aziende agrarie, di cui 2.600 in concessione. I fabbricati rurali in aree marginali sono circa 200, oltre ai ruderi; una parte sono i 145 fabbricati ex FCU, cioè i caselli ferroviari, dopo la nuova concessione a RFI; 96 sono i fabbricati ex ANAS, cioè le case cantoniere. Vi sono poi fabbricati e aree edificabili in zone urbane. Si tratta quindi di un patrimonio storico che questa legge vuole valorizzare in modo nuovo, puntando a custodirlo e tramandarlo alle generazioni future e non più solo a dismetterlo. Non si punta a una gestione pubblica del patrimonio immobiliare, ma si vuole rivedere la gestione in un'ottica di valorizzazione diversa dal passato, con l'apertura a mercati differenti, usando altri strumenti di gestione, come la concessione ai privati, che possono fare investimenti, in modo da gestire in maniera collettiva e comunitaria il patrimonio pubblico.



La legge attuale ha più di trent'anni ed è stata gestita nell'ottica di una valorizzazione economica del patrimonio, con l'obiettivo principale di fare cassa, un approccio oggi fallimentare perché non c'è più mercato, come detto. Le aste infatti sono andate deserte e non sono stati ottenuti risultati neanche con avvisi e contattando investitori istituzionali e internazionali. Lo scopo di questo disegno di legge sta proprio nell'intento di voler favorire forme di gestione e di valorizzazione dei beni per mantenere il loro valore, in maniera che possano essere trasmessi alle future generazioni attraverso usi pubblici, anche usi temporanei, coinvolgendo l'associazionismo, il mondo del volontariato, puntando sulle gestioni comunitarie.

Nello specifico, le norme contenute nel disegno di legge sono per lo più di natura ordinamentale e procedimentale. Non introducono direttamente nuove entrate e oneri per il bilancio regionale, ma costituiscono il quadro regolamentare per la programmazione e la gestione dei beni che fanno parte del patrimonio regionale. In particolare, la nuova normativa ha tra gli obiettivi principali quello di redigere un testo organico, in sostituzione delle molteplici disposizioni legislative regionali intervenute nel corso degli anni, coerente con le disposizioni legislative nazionali entrate in vigore nel corso del tempo. Ha l'obiettivo di rivisitare i poteri in materia di gestione e valorizzazione dei beni immobili tra l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale, in un'ottica di semplificazione delle procedure e di trasferimento dei poteri gestionali alla dirigenza. Ha l'obiettivo di riesaminare i rapporti giuridici con le agenzie regionali e altri soggetti incaricati della gestione e della valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale. Ha l'obiettivo di rivisitare, in una logica di semplificazione delle procedure, le modalità e le regole per l'alienazione dei beni immobili di proprietà regionale, anche prevedendo l'utilizzo di piattaforme informatiche. Introduce poi e ripropone la possibilità di concedere l'uso gratuito di beni immobili demaniali o patrimoniali indisponibili mediante concessione temporanea a favore di agenzie regionali, aziende del sistema sanitario regionale, fondazioni senza scopo di lucro o partecipate dalla Regione, nonché la possibilità di mettere a disposizione immobili mediante contratti di comodato o concessioni anche a favore degli enti del Terzo Settore. Introduce misure di valorizzazione di immobili regionali inutilizzati a scopi istituzionali, per favorire la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri, mototuristici, fluviali e ferroviari. A tal fine, detti immobili possono essere concessi in uso gratuito, mediante procedure di evidenza pubblica, a imprese, cooperative e associazioni costituite in prevalenza da soggetti sino a quarant'anni, con oneri di manutenzione straordinaria e ordinaria a carico del concessionario.

Mi scusi, Presidente, io vorrei anche continuare, però non so se l'Assessore, che poi dovrebbe sentire questa relazione, è presente. Ha partecipato a tutti gli incontri in Commissione; quindi sarebbe auspicabile, per evitare che le relazioni diventino semplicemente un resoconto...

PRESIDENTE. Se sto qua, non posso anche cercare gli Assessori. Come vede, dell'Ufficio di Presidenza non c'è nessuno, come al solito.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

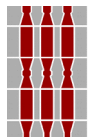
Lei Presidente può tutto, lo sa. Quindi decidiamo il da farsi, perché credo che sarebbe opportuno. Facciamo così, io continuo, Presidente, al fine di evitare delle interruzioni prolungate.

La legge prevede la trattativa e la vendita diretta per immobili il cui valore non superi i 100 mila euro, a favore di altri enti pubblici che la richiedono per motivi di pubblico interesse. Inoltre, prevede la trattativa diretta per immobili per i quali sia andata deserta per almeno due volte l'offerta al pubblico, per immobili di valore non superiore a 50 mila euro. Vi risparmio il dettaglio degli articoli.

Vorrei soltanto sottolineare che la I Commissione, nell'esaminare il disegno di legge, ha effettuato inoltre un'audizione con Giuliano Nalli, amministratore dell'Agenzia Forestale Regionale. L'AFOR gestisce su delega della Regione circa 30 mila ettari di patrimonio agroforestale e 250 fabbricati; 450 mila euro sono le entrate annue derivanti dalla messa a reddito di questo patrimonio. Da tale audizione è emerso come questo DDL rappresenti un passo avanti anche nella gestione del patrimonio agroforestale. Si tratta di un patrimonio in cui spesso gli immobili versano in uno stato di abbandono e per il quale si riscontra un notevole problema di morosità dei soggetti affittuari, legato alle criticità del comparto agricolo. Inoltre, gran parte del patrimonio immobiliare di cui AFOR è responsabile non è utilizzabile, poiché si tratta di strutture agricole e abitative collocate in zone di montagna o marginali, che avrebbero bisogno di interventi di ripristino e adeguamento, di bonifica e messa in sicurezza. Finora attraverso bandi pubblici sono state messe a reddito grandi estensioni di terreni agricoli, ma i ritardi dei pagamenti da parte di AGEA si sono ripercossi sulla capacità delle aziende di pagare con regolarità i canoni di locazione. È emersa poi la questione del disallineamento tra la durata dei contratti di affitto e le scadenze dei bandi del PSR, che mettono a rischio gli imprenditori agricoli che hanno in gestione terreni pubblici.

A questo proposito è stato presentato un emendamento a firma dell'Assessore Bartolini e dell'Assessore Cecchini – che ringrazio per essere presente – a favore delle piccole aziende agricole, che va a prorogare fino al 2023 le concessioni con scadenza nelle annualità 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022. Tale proroga è necessaria al fine di non perdere i finanziamenti del PSR, in maniera da coprire gli impegni quinquennali in essere e per evitare che i terreni siano abbandonati o vengano acquisiti per mere operazioni speculative da parte di soggetti il cui solo scopo è quello di percepire i premi delle PAC. Nell'emendamento è previsto inoltre che la Giunta potrà adottare un programma per l'alienazione di aziende agrarie di proprietà regionale ai conduttori che risultino titolari di contratto di concessione o di affitto da almeno cinque anni, prevedendo forme di incentivazione all'acquisto, anche attraverso il coinvolgimento dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare.

La I Commissione ha esaminato tale atto alla presenza dell'Assessore Antonio Bartolini. Nella seduta del 13 novembre, ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti parere favorevole.



In conclusione, il disegno di legge oggi in discussione, cari colleghi, va nella direzione di rendere la normativa in tema di gestione e valorizzazione dei beni immobili regionali più rispondente alle attuali esigenze dell'Amministrazione regionale e in linea con il Documento di Economia e Finanza 2018-2020, il quale prevedeva la stesura di una nuova legge regionale a supporto delle politiche in materia di patrimonio. Con questo disegno di legge si vuole compiere quindi una virata non solo nelle forme di gestione e valorizzazione dei beni, ma anche nella filosofia che sta dietro il patrimonio immobiliare pubblico.

Concludo, Presidente, dicendo questo: credo che per me sia sarà l'ultima volta che leggerò una relazione quando non sarà presente l'Assessore delegato e competente sull'atto. Questa volta, per rispetto all'Aula, ho completato. Ma dato che c'è il lavoro di tutti, degli Uffici regionali, che ringrazio, e di tutti coloro che ci hanno lavorato, mi sembra il minimo veramente – perché si può sempre cadere ancora più in basso – per quest'Aula che, quando si legge una relazione, ci sia l'Assessore delegato. Grazie.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua nota. Torno a dire che la responsabilità di ciascuno di noi, Consiglieri e Assessori, è in capo a ciascuno di noi. Per cui mi sento sollevata dalle critiche perché, stando qua, da sola su questo banco, non mi posso neanche preoccupare dei presenti e degli assenti.

Apro comunque la discussione. Chiedo se ci sono interventi. Consigliere Ricci, a lei la parola.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Ho ascoltato con grande attenzione il relatore e Presidente della I Commissione, che peraltro ringrazio per la sua relazione, che è stata puntuale, come puntuale è stata l'analisi in I Commissione consiliare del disegno di legge sulla valorizzazione dei beni immobili. Credo che sia un atto, signori Consiglieri regionali, molto qualificante. Dal mio punto di vista, l'ho anche anticipato in I Commissione consiliare, ho apprezzato le tematiche che sono state poste a oggetto della Commissione e oggi in Assemblea legislativa. Quello che arriva oggi in Assemblea legislativa è uno strumento, è stato citato, è un testo organico, forse aggiungerei quasi un testo unico, visto che delinea anche con perizia tecnica – e ringrazio gli Uffici specifici della Regione che lo hanno elaborato – un quadro di riordino su tale normativa, peraltro complessa e mai semplice.

Soprattutto, ho colto con positività lo spirito del disegno di legge, quello di poter passare da una fase a volte anche passiva nel complessivo gestionale dei beni immobili a una fase che vorrei dire evolutiva, attiva, propositiva, che credo sia importante. I beni immobili di un ente, lo dico anche per esperienza amministrativa, sono a volte rimasti in uno stato di inerzia, mentre il testo legislativo tende a dare a tali elementi un'attività, un valore, una potenzialità, finanche una valenza di intrapresa, cercando di mettere insieme il quadro pubblico con quello privatistico e anche con quello degli enti che, attraverso una cogestione delle stesse strutture, possono determinare un elemento positivo per il quadro regionale complessivamente

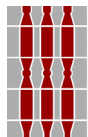


inteso. Soprattutto, credo che l'attività cui si rivolge il disegno di legge sia legata a un primo aspetto: tenere insieme i beni immobili. C'è un primo elemento nodale: i beni immobili devono essere tenuti in buona manutenzione, perché questo ne tutela il proprio valore, le proprie potenzialità. Il disegno di legge si pone il tema di un utilizzo legato alla capacità di produrre un reddito aggiuntivo per la Pubblica Amministrazione, ma anche un reddito complessivo in termini di prodotto interno lordo del sistema regionale, quando apre fortemente al dialogo di collaborazione con gli enti privati associativi e gli enti che all'interno della regione possano supportare tali processi.

Durante l'analisi in I Commissione consiliare, abbiamo fatto una riflessione su come il catalogo dei beni immobili possa trovare ulteriori elementi di valorizzazione anche multimediali, per avere un ottimo catalogo di beni immobili, non solo per quello che è il rilievo oggettivo del bene, ma anche con la capacità che la multimedialità può determinare nella conoscenza dello stesso bene, nella comunicazione, oserei dire nel marketing del bene immobiliare, nel tentativo di attrarre potenzialità sullo stesso in ordine pubblico e anche in ordine privatistico. Questo è collegato alla capacità che questo strumento, questo catalogo multimediale possa farne emergere le potenzialità in termini complessivi, includendo quasi un metaprogetto che rispetto a un investitore possa delinearne delle ipotesi di utilizzo.

Gli aspetti quantitativi che il Presidente della I Commissione consiliare ha ben delineato, un complessivo di terreno attestato attorno a 30 mila ettari e un complessivo di edifici e di beni immobili valutabili tra le 200 e le 250 unità, rappresentano comunque un elemento di grande importanza; soprattutto, come ricordavo, i 30 mila ettari e i circa 200 edifici complessivi, citati durante la relazione del Presidente della I Commissione consiliare, determinano un quadro di quantità importante, in un sistema come quello umbro, correlato a un paesaggio storico e urbano diffuso, dove la possibilità di attivare e utilizzare tali immobili significa non solo andare in una linea di economia diffusa dal punto di vista socio-turistico, ma conservare un elemento importante, cioè la manutenzione di un territorio. Un territorio che ha questi elementi, che possono essere bene utilizzati e monitorati da coloro che li avranno in gestione, significa determinare anche quella capacità di tenere in forma adeguata la manutenzione del territorio, che spesso è un elemento preminente di salvaguardia complessiva rispetto ai fenomeni meteorologici di cui a volte si ha notizia.

Mi avvio a concludere dicendo che certamente è un disegno di legge che va anche a rafforzare complessivamente il ruolo di AFOR, l'Agenzia Forestale Regionale, in un quadro oggi evolutivo, con la chiusura in itinere delle Comunità Montane e il rafforzamento di tale struttura, l'Agenzia Forestale Regionale, che per la verità, ci è stato segnalato, necessita di essere implementata nel quadro delle risorse umane che possano svolgere con maggiore efficacia ed efficienza i servizi assunti. L'AFOR, attraverso questo disegno di legge, credo che potrà trovare un ulteriore elemento di valorizzazione. Peraltro, oggi stesso, nel quadro dell'Assemblea legislativa, per



quanto riguarda l'analisi di solo esame per l'anno 2018, c'è proprio un'analisi delle attività programmate per l'anno 2018 dalla stessa AFOR.

Mi sembra interessante avere posto e sottolineato con l'articolo 17 la possibilità di concedere questi immobili per un lungo periodo, si citano sinanche cinquant'anni; credo che tale elemento sia molto appropriato, per diverse ragioni, ma anche per un elemento correlato al fatto che chi decide di investire in tali strutture possa avere un tempo adeguato di rientro dell'investimento e di una piena gestione. Inoltre, è stato significativo, in I Commissione, il fatto che la valutazione degli immobili sia qualcosa di attivo, da riposizionare in tempi sempre adeguati, perché comunque gli immobili oggi hanno valori che subiscono delle flessibilità dovute a un mercato molto complesso e necessitano, quindi, anch'essi, nei termini di valutazione degli immobili, di essere tarati finanche in riduzione del valore originario, visti gli andamenti di mercato, che sono molto complessi, in relazione a ciò che è avvenuto dal punto di vista socioeconomico negli ultimi dieci anni. Da questo punto di vista, mi auguro che tali valutazioni possano essere ispirate agli indici di mercato nazionale, che possono essere utilmente reperiti per tarare tali valutazioni, che subiscono gli effetti dovuti a un mercato sempre complesso.

In conclusione, tale atto mi appare uno strumento positivamente determinato. Come tutti gli strumenti, nei prossimi anni si tratterà di determinare e verificare quanto sarà efficace lo stesso strumento; semmai, avendo il disegno di legge già assunto quasi un ruolo da testo unico in materia, eventualmente implementarlo e migliorarlo, perché questi strumenti, solo quando si utilizzano, si intuisce appieno se sono adeguatamente tarati o necessitano di ulteriori fasi di implementazione. Grazie.

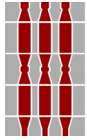
- Presidenza del Consigliere Rometti -

PRESIDENTE. Qualcun altro deve intervenire? No. Quindi diamo la parola alla Giunta, all'Assessore Bartolini. È chiuso il tempo per presentare gli emendamenti.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Grazie, Presidente. Mi scuso con il Consigliere relatore, ma ero stato chiamato per una cosa urgente; purtroppo, ci sono anche le urgenze dell'Amministrazione. Comunque, Consigliere, sapevo già dei contenuti della sua relazione, avendo fatto un ottimo lavoro nella Commissione da lei presieduta.

Questa è una legge molto importante, perché mette mano a una legge un po' datata, risalente nel tempo, che vedeva il patrimonio regionale come un'entità quasi a livello ragionieristico, contabilistico. Questa, invece, è una legge che vuole portare avanti un nuovo concetto che si poggia, come è stato detto negli interventi, sulla valorizzazione e, come ho avuto modo di dire in Commissione, con la consapevolezza che il patrimonio regionale pubblico si è sedimentato nel tempo, nei secoli. Noi non siamo altro che portatori di un patrimonio pubblico che ha varie storie, un patrimonio che nasce per alcuni versi dagli usi civici, per altri dal demanio statale, che poi con le leggi di trasferimento delle funzioni è stato trasferito alle Regioni; gran parte del



patrimonio è frutto dello scioglimento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, quindi di istituzioni antichissime, risalenti anche al Medioevo o al Rinascimento. È un patrimonio prevalentemente agro-silvo-pastorale, ma ha anche dei compendi immobiliari di grande valore storico e culturale. E quindi è un impegno a valorizzare questo patrimonio per mantenerlo e darlo alle generazioni future.

Quindi, sotto questo profilo, si supera un po' la logica dei primi anni del 2000, quando invece si vedeva il patrimonio come una risorsa che andava dismessa e che doveva essere diretta esclusivamente a far cassa per risolvere anche i temi del debito pubblico. In realtà questa stagione, come abbiamo notato in Commissione, si è conclusa con la crisi immobiliare del 2008, abbiamo portato avanti i piani di alienazione, approvati in questa Assemblea, ma i risultati sono assolutamente insoddisfacenti; continuamente mettiamo a bando e ad avviso beni del nostro patrimonio immobiliare e continuamente questi avvisi vanno deserti. Non esiste in questo momento un mercato, quindi esiste la necessità, anche per questo profilo, di trovare strumenti alternativi.

Ad esempio, una novità significativa è quella del comodato precario, comodato d'uso, un'esperienza che, soprattutto durante il periodo della crisi, nelle grandi città e nei grandi centri ha avuto un gran successo. Questo cosa consente? Consente di mantenere e valorizzare, anche senza l'alienazione, questo patrimonio, che altrimenti avrebbe un costo per la collettività regionale. Dare dei beni per utilizzarli e impegnare su questo fronte i soggetti non solo di mercato, ma soprattutto i soggetti associativi, ci aiuta a mantenere il valore degli immobili e a raggiungere, quindi, l'obiettivo fondamentale di trasmetterli alle generazioni future.

La relazione ha ampiamente analizzato nel dettaglio gli istituti innovativi, mi riferisco alla relazione del Consigliere Presidente di maggioranza, che ringrazio ancora una volta. Grazie.

PRESIDENTE. Concluso il dibattito, comunico che l'atto è composto da 30 articoli. È stato presentato un solo emendamento all'articolo 24, quindi propongo di votare congiuntamente gli articoli cui non sono stati presentati emendamenti, come facciamo solitamente. Quindi propongo di votare... Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Intervengo solamente per manifestare la nostra dichiarazione di voto, che su questo atto sarà un voto di astensione. Per quale motivo? Perché ci sono articoli condivisibili, ovvero l'articolo 23, dove sono previste le aste elettroniche, anche se, in realtà, nella nostra regione ancora sembra che ci siano dei problemi, le aste elettroniche dovrebbero essere poi adeguatamente pubblicizzate, però con l'asta elettronica è più facile partecipare rispetto a presentarsi all'altro tipo di asta tradizionale, che prevede la presentazione in loco, soprattutto per le gare informali degli immobili (articolo 26), che possono essere alienati mediante vendita a trattativa diretta. Quindi, questo lo possiamo anche condividere. Per noi sono positive le iniziative di valorizzazione del patrimonio immobiliare, che spesso è trascurato e



abbandonato, in effetti. Abbiamo avuto diverse segnalazioni riguardo al patrimonio ATER, ci segnalano che faticano a mettere in piedi degli interventi di manutenzione straordinaria. Perché mancano i soldi? Non lo sappiamo. Teoricamente, in Commissione sembrerebbe che la risposta è questa, però sarebbe opportuno provvedere alla ristrutturazione di questi immobili, vista l'importanza che questo patrimonio riveste per le persone meno abbienti, che hanno bisogno di questi immobili.

Siamo scettici sull'indeterminatezza dell'articolo 15, che consente di concedere l'uso di beni immobili demaniali o patrimoniali indisponibili a favore di una platea potenzialmente vastissima di enti pubblici, privati ed ecclesiastici. Inoltre, all'articolo 23, comma 5, si prevede che la Giunta regionale può sottoscrivere quote di fondi immobiliari chiusi, mediante apporto di beni immobili e diritti reali su immobili suscettibili di valorizzazione, dandone comunicazione all'Assemblea legislativa. Purtroppo, in questa regione abbiamo assistito a una grave perdita derivante dal Fondo immobiliare Monteluca, in cui abbiamo perso molte risorse; probabilmente, se si voterà un articolo alla volta, su questo voteremo contro. In generale, ci sembra di capire che l'Assemblea ha ancora un ruolo troppo marginale rispetto, invece, al potere che definirei eccessivo della Giunta, che adotta il regolamento attuativo di questa legge, che quindi non passerà al vaglio dell'Assemblea legislativa. Oltre al Fondo Monteluca, abbiamo avuto modo di vedere altre gravi situazioni, come quelle dei consorzi, degli immobili acquistati dai Consorzi TNS e Crescendo, che poi sono andati a finire come sono andati a finire. Per questo motivo, nonostante su alcuni articoli siamo d'accordo, in generale il nostro voto sarà di astensione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, siccome siamo soliti procedere accorpando gli articoli, se decidete di esprimere un voto su un singolo articolo, quello lo possiamo scorporare dalla votazione complessiva. Se mi ricorda il numero, così faccio un distinguo.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Gli articoli su cui vogliamo esprimere un voto diverso?

PRESIDENTE. Sì, così almeno li posso...

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Articolo 23, articolo 15 e articolo 27.

PRESIDENTE Proviamo a organizzarci. L'atto è composto da 30 articoli, abbiamo un solo emendamento a firma dell'Assessore Bartolini. Proporrei, a questo punto, di votare gli articoli dall'1 al 14 congiuntamente, per dare opportunità ai colleghi di esprimere un voto diverso sull'articolo 15.



Apro la votazione sugli articoli dal n. 1 al n. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso singolarmente il n. 15.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo dal n. 16 al n. 22.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione singolarmente l'articolo 23.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 24. Darei la parola all'Assessore Bartolini per la presentazione dell'emendamento sostitutivo che ha presentato. Prego.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Questo è un emendamento tecnico – anzi, ringrazio l'architetto Piccioni e la sua struttura – sulla proroga delle stime. Se vi ricordate, in Commissione si era discusso sulla possibilità di proroga e si era convenuto di integrare la possibilità di prorogare le stime con atto motivato. Quindi, l'emendamento è che questa proroga avvenga da parte del dirigente con atto motivato.

PRESIDENTE Grazie. Mettiamo adesso in votazione l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'articolo 24 singolarmente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare congiuntamente gli articoli 25 e 26.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso singolarmente l'articolo 27.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Congiuntamente adesso votiamo gli articoli 28, 29 e 30.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla votazione dell'intero atto, così come lo abbiamo emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione adesso il coordinamento formale del testo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso questo atto.

OGGETTO N. 4 – NORME IN MATERIA DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE CHE OPERANO NELL'AMBITO DELL'INFORMAZIONE LOCALE – Atti nn. 1685 e 1685/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

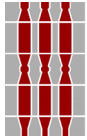
Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 653 del 18/06/2018

PRESIDENTE. Do subito la parola al Presidente Smacchi per la relazione. Prego, Presidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (Gruppo Partito Democratico) – Relatore.



Grazie, Presidente. L'articolo 21 della Costituzione sancisce che: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" e attesta che: "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". La libertà di espressione e il diritto all'informazione rappresentano una pietra angolare dell'ordine democratico, contribuendo in modo determinante alla pari dignità di tutti cittadini. L'essere informati rappresenta quindi una premessa indispensabile per il buon funzionamento di una democrazia. Informare le persone è un grande atto di responsabilità civile, un potere che, se usato in maniera discrezionale, scorretta o strumentale, può alterare in maniera negativa la vita di una democrazia; un vero e proprio "Quarto Potere", quindi, che insieme a quello legislativo, giudiziario ed esecutivo, detenuto dal Governo, rappresenta uno dei pilastri della nostra convivenza civile. In questo quadro il modo di informarsi e di dare informazioni sta profondamente cambiando, basti pensare alla rivoluzione che ha portato Internet in questo settore. Da rinnegare e condannare è anche il linguaggio a volte oltraggioso e vergognoso, sostenuto in questi anni anche da un pezzo di mondo politico, che ci ha portato a una vera deriva. Difendere la libertà di stampa e contrastare la deriva di un linguaggio della politica fatto di insulti e minacce, a chi ogni giorno svolge il proprio dovere di informare i cittadini, non è un vezzo o una cosa per aristocratici, ma è un atto di civiltà.

Sulla base di queste premesse, quindi, se l'informazione è uno dei pilastri su cui si fonda la democrazia, il primo ed essenziale modo per conoscere fatti, avvenimenti e costruirsi un'opinione, l'informazione locale rappresenta il primo ambito che consente ai cittadini di sentirsi parte ogni giorno della propria comunità e del territorio in cui hanno deciso di vivere. Da alcuni anni, il sistema dell'informazione è in profondo e strutturale cambiamento, mutano le modalità di fruizione, cambiano le esigenze dei consumatori, si trasforma la professione giornalistica, vengono stravolti i modelli di business degli editori con l'ingresso di nuovi operatori e l'uscita di svariate imprese e testate tradizionali. È in questo contesto che la componente locale dell'informazione attraversa una vera e propria emergenza.

La stampa quotidiana della nostra regione, negli ultimi dieci anni, ha perso ricavi per il 53 per cento, solo il settore dell'edilizia ha fatto peggio. 50 giornalisti umbri, su poco più di 250 del totale con contratto di lavoro dipendente, sono in disoccupazione o in cassa integrazione. Numerosi sono i posti di lavoro persi da tecnici e amministrativi che sono occupati o collaborano con imprese di informazione in crisi e in molte redazioni è applicato il contratto di solidarietà. L'Umbria negli ultimi anni ha perso due quotidiani regionali e una televisione locale, un quadro preoccupante dato dalla riduzione del sostegno pubblico, dal crollo del mercato pubblicitario, soprattutto nella sua componente locale, e dalle difficoltà connesse alla necessità di riposizionamento in una fase di cambiamento tecnologico.

Il disegno di legge regionale di sostegno alle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale nasce, quindi, in una situazione socio-economica particolarmente delicata e complicata, nella consapevolezza che stabilizzare un settore in crisi con interventi oculati e mirati è un fatto utile e necessario non solo per



chi ci lavora, ma anche e soprattutto per continuare ad assicurare ai cittadini umbri il diritto e la possibilità di essere informati. A seguito della recente riforma del settore dell'editoria, realizzata dal Governo con la legge n. 198 del 26 ottobre 2016, e dell'esempio di quanto fatto da altre Regioni, la Regione Umbria ha dunque presentato una proposta di legge volta a sostenere, promuovere e valorizzare lo sviluppo dell'imprenditoria editoriale radiotelevisiva umbra; una legge frutto del confronto e degli approfondimenti posti in essere da un gruppo di lavoro che ha impegnato i colleghi della I Commissione, l'Assessore Paparelli, i tecnici dell'Ufficio legislativo, sia dell'Esecutivo che dell'Assemblea, e tutti i soggetti del mondo dell'informazione, che sono stati interessati e coinvolti sul testo con una serie di incontri e sedute di partecipazione.

La I Commissione, nella seduta del 19 novembre, ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti parere favorevole su questo atto. Nello specifico, la proposta è composta da 11 articoli, con i quali, in sintesi, la Regione andrà a sostenere (articolo 1) la presenza e lo sviluppo di imprese dei mass media locali attraverso la tutela del lavoro e della professionalità degli occupati delle imprese dell'informazione, rispettando la disciplina contrattuale del settore e la normativa di equa retribuzione del lavoro giornalistico.

All'articolo 2 la legge definisce i soggetti interessati. Essi sono le emittenti televisive e radiofoniche, la carta stampata, quotidiana e periodica, anche nella forma *online*, le agenzie di stampa quotidiana e le imprese di produzione, distribuzione di contenuti locali a carattere giornalistico, con sede legale e operativa nella regione Umbria.

L'articolo 3 prevede che la Giunta regionale programma annualmente gli interventi da finanziare, attraverso l'approvazione di un apposito programma su cui la Commissione consiliare competente e il Corecom si dovranno esprimere entro il termine di 30 giorni.

L'articolo 4 si occupa delle tipologie degli interventi. Si punterà sull'innovazione tecnologica e su nuove modalità operative, utilizzando piattaforme distributive, privilegiando la collaborazione e la modernizzazione del sistema regionale di produzione, distribuzione e vendita, stimolando iniziative di autoproduzione, progetti editoriali e iniziative di autoimpiego dei giovani professionisti, fino al sostegno dell'occupazione.

L'articolo 5 prevede che i bandi con i quali saranno erogati i fondi premieranno quanti in questi anni hanno continuato a sostenere l'occupazione di giornalisti, operatori, tecnici e amministrativi del settore. I contributi saranno invece esclusi per le imprese che nell'ultimo anno di attività hanno avviato procedure di licenziamento o abbiano adottato provvedimenti di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro a carico di personale giornalistico, non riconducibili all'applicazione di ammortizzatori sociali, ovvero di accordi sindacali. Saranno esclusi, inoltre, per le imprese sanzionate dall'Agcom per violazione delle norme in materia di tutela dei minori, per le emittenti in cui la televendita occupi più dell'80% della propria programmazione, per le imprese i cui titolari o editori abbiano riportato condanna, anche in via non



definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione o contro il patrimonio mediante frode.

L'articolo 6 prevede l'istituzione del Comitato permanente composto dai rappresentanti delle categorie professionali dell'informazione, Anci, Corecom, per il monitoraggio e l'attuazione della legge.

L'articolo 7 prevede che la Regione promuova anche la stipula di protocolli d'intesa tra le Province e i Comuni per la gestione associata delle attività di informazione istituzionale.

Vi è poi la norma finanziaria prevista dall'articolo 11. Essa autorizza un finanziamento di 630 mila euro per il triennio 2018-2020, di cui 580 mila euro presi dal FESR e 50 mila dal FSE. Per il 2018 sono inoltre previsti 150 mila euro da utilizzare a supporto e a tutela dell'occupazione a tempo indeterminato. Ne consegue che l'ammontare totale delle risorse a disposizione delle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale, per il triennio 2018-2020, sarà pari a 780 mila euro.

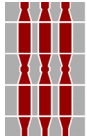
In conclusione, colleghi, la legge oggi in discussione pone l'Umbria all'avanguardia tra le regioni; una normativa nuova che premia la qualità dell'informazione e del lavoro giornalistico e che arriva in un momento particolarmente difficile e complicato, in cui si profilano pericolosi segnali di attacco alla libertà di stampa. Una legge molto attesa, che mette l'Umbria in prima linea nel sostenere un settore in difficoltà, anche per questo abbiamo spinto per portarla in discussione in Aula entro il mese di novembre, così da mettere a disposizione le risorse già dal 2018, risorse che andranno a sostegno e in aiuto di tutte quelle imprese che, pur vivendo una fase particolarmente complessa, hanno in tutti questi anni garantito posti di lavoro e il diritto dei nostri cittadini a essere informati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente. Adesso vediamo di aprire il dibattito. Collega Ricci, prego, a lei la parola.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Ho apprezzato il disegno di legge e lo voterò con modalità positiva. Ho ascoltato anche attentamente il Relatore della I Commissione consiliare. Credo che sia importante il sostegno alle imprese legate all'informazione locale, perché innanzitutto è un dovere istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni sostenere ambiti di comunicazione e quindi strumenti di comunicazione, soprattutto in un periodo complesso, anche in relazione alla legge 150/2000 della comunicazione istituzionale, che determina nelle Istituzioni pubbliche la necessità che gli atti che vengono approvati siano adeguatamente comunicati nell'ambito legislativo di competenza. A questo però oggi si aggiunge anche la necessità che tali strumenti siano sostenuti nelle loro attività.

Durante le Commissioni consiliari, tutte di grande interesse, anche per le audizioni che abbiamo svolto, è emerso un dato, che peraltro supera quasi gli elementi complessi che hanno subito comparti economici come quello dell'edilizia, in cui ci è stato comunicato che nella carta stampata i ricavi sono diminuiti nell'ultimo periodo



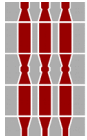
del 53 per cento, questo a sottolineare un grado di grande complessità di quegli strumenti tradizionali che però oggi sono stati anche in parte resi più fragili della comunicazione iper multimediale, che ha determinato ovviamente su tali aspetti numerose modifiche e variazioni.

Lo stesso Corecom, nel quadro delle audizioni che abbiamo svolto, ha citato un altro dato: comunque, i cittadini italiani e quindi umbri si informano nell'80 per cento dei casi, quindi la necessità di informazione non è solo dovuta alla capacità di acquisire livelli di conoscenza, ma è divenuta ormai un'esigenza sociale diffusa, se sinanche l'80 per cento degli italiani genericamente intesi sente tale esigenza. E da qui la giustificazione, come ci è stato detto anche dal Presidente del Corecom (il Comitato di controllo nel quadro delle comunicazioni), di determinare un quadro legislativo che ponesse sostegni adeguati a tutti i sistemi che potessero rispondere a questa domanda, l'80 per cento di noi mediamente sente l'esigenza di informarsi.

È apprezzabile minore nel quadro legislativo la forte attenzione che è stata data ai SIC, ai Sistemi Integrati di Comunicazione. Ognuno di noi oggi si informa molto, ma lo fa con molti sistemi differenti, che tra loro debbono trovare un'integrazione sicuramente strategica e organizzativa, anche perché le leggi nazionali che sul tema hanno determinato delle modifiche, ricordo la legge 112/2004, che ha aperto moltissime possibilità in più anche nel sistema televisivo, altrettante possibilità non le hanno aperte – anche per carenza di risorse finanziarie, che mi auguro la legge regionale potrà continuare a determinare – su un altro punto, quello dei contenuti. Parlando con coloro che gestiscono enti televisivi, spesso ci si rende conto della grande possibilità che hanno avuto di implementare le reti televisive, ma della grande difficoltà a produrre più contenuti, che, come solito e come noto, hanno un costo di produzione che spesso non si riesce a definire adeguatamente, soprattutto per produrre contenuti di qualità.

Negli ultimi dieci anni, poi, si sono verificati due fatti nodali: il primo è che il quadro tradizionale della comunicazione, in particolare televisiva, si è molto correlato con quello della social-multimedialità. Ormai il quadro di una comunicazione televisiva è connesso con alcuni social come Youtube, nei quali mediamente vengono inserite 500 ore di filmati aggiuntivi ogni minuto; inoltre, l'implementazione dei telefoni multimediali ha addirittura invertito il flusso. Fino a pochi anni fa ciò che veniva comunicato era quello che arrivava prevalentemente dalle televisioni; oggi spesso le stesse televisioni si alimentano, avendo invertito il flusso, da ciò che gli mandiamo attraverso i sistemi multimediali, con i nostri televisivi, e non raramente assistiamo all'esperienza di vedere un programma televisivo dove le immagini arrivano dai telefonini, che ormai hanno sostituito in parte sinanche le stesse riprese organizzate degli enti televisivi. Tutto questo ha fortemente modificato il complesso della raccolta pubblicitaria e con esso tutti i sistemi locali, che ne hanno subito anche degli effetti negativi.

Il disegno di legge, rispetto al quadro così complesso che ho appena tratteggiato, delinea delle risorse all'interno sostanzialmente del FSR e del FSE per un quadro complessivo, tra il 2018 e il 2020, di poco oltre 2 milioni di euro, che comunque è un



quadro iniziale di grande interesse, credo, insistendo molto sulla formazione, perché coloro che si occupano di sistemi televisivi, della carta stampata, dei sistemi social-multimediali o radiofonici dovranno lavorare molto sulla formazione, che è poi l'elemento base per la loro innovazione. Il disegno di legge introduce anche la possibilità di finanziare progetti editoriali che possano elaborare nuovi contenuti, ciò che manca oggi in presenza di maggiori strumenti, che, se non sono poi seguiti da maggiori contenuti produttivi, non determinano gli effetti attesi. Credo sia positivo il fatto che si sia lavorato molto sulla qualità editoriale dell'informazione digitale. Ci sono oggi, come noto a ciascuno di noi, moltissime testate, anche giornalistiche, iper-multimediali, attraverso i sistemi Internet e social, ma che debbono rientrare in una qualità dell'informazione che comunque possa sempre qualificarle.

Poi, credo sia interessante aver sottolineato l'importanza della comunicazione istituzionale. Se il sistema funziona, anche gli enti possono, in maniera adeguata e secondo la legge 150/2000, comunicare le loro attività in maniera più compiuta.

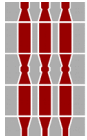
Ultimo elemento di riferimento: lo sviluppo delle reti commerciali e delle piattaforme digitali, in un momento in cui la stessa Unione europea sta parlando di mercato unico digitale, cioè sta parlando di come tale interferenza complessiva degli strumenti che ho appena citato entrerà sempre più e in maniera preminente nella commercializzazione dei prodotti, nella loro comunicazione e quindi in quel grande unico sistema digitale su cui anche il quadro europeo sempre più sta determinando forti attenzionamenti.

Ringrazio quindi per aver proposto questo disegno di legge, che, come ho citato, sostanzialmente voterò in maniera positiva, perché tende proprio a leggere il sistema in una forma integrata e a far evolvere le imprese, singolarmente fra loro, ma anche in un quadro di integrazione dei sistemi di comunicazione, in un tempo in cui la comunicazione sta diventando una vera e propria materia prima, anche per l'economia. E se anche in questo momento la comunicazione, soprattutto quella tradizionale, ha subito una crisi, con il dato sui ricavi che ho appena accennato (-53 per cento sul complessivo dei ricavi per quanto attiene la carta stampata), i momenti di crisi sono anche momenti di innovazione, in cui la capacità di trarre da nuovi prodotti e a nuovi mercati potrebbe anche determinare nuovi sviluppi di queste filiere, per le quali giustamente il sistema pubblico, anche attraverso fondi strutturali dell'Unione europea, mette a disposizione risorse per accompagnare tali processi di sviluppo e innovazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Chiedo se ci sono altri che vogliono intervenire. Do la parola all'Assessore Paparelli? Prego, Consigliere Brega, a lei la parola.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho preso la parola perché volevo fare alcune riflessioni con l'Assessore, chiedendo scusa perché stamattina non ho potuto essere presente alle 9.00. Comunque le esterno qui, così poi capiamo se è possibile arrivare a un punto d'incontro. Io ho letto



attentamente la legge, vado subito al dunque e faccio tre riflessioni. La prima, che ho condiviso con alcuni colleghi, il collega Morroni e altri: ho visto che ci sono alcuni emendamenti, che condivido, di altri colleghi e volevo capire se da parte dell'Assessore ci poteva essere la condivisione. Per esempio, ai parla della pubblicità legata al gioco d'azzardo, come ha fatto il Trentino, di limitare praticamente, ho visto che c'è un emendamento che è stato presentato dal Consigliere Morroni, di limitare sostanzialmente, se è possibile che venga accettato e dunque capire e chiedere all'Assessore se può essere fatto proprio, questo fatto di dire che chi propaganda, sostanzialmente, come ha fatto la Regione Trentino, mettendolo in positivo, in linea con la cosa, iniziative che fanno riferimento al dato economico e quant'altro, o comunque che si fa riferimento ai soldi, che queste aziende possano essere in qualche maniera messe... messo come criterio in negativo. Questa era la prima riflessione, se l'emendamento può essere costruito e magari condiviso dall'Assessore.

La seconda ipotesi era una perplessità sul fatto della sede legale, adesso scambiavo alcune idee con il collega Smacchi. Faccio una riflessione ad alta voce, perché non ho modo di confrontarmi con l'Assessore Paparelli su questa cosa. Se noi abbiamo un giornale *online*, un quotidiano, che ha la sede legale da un anno qua, e abbiamo un giornale *online*, un quotidiano o quant'altro che non ha la sede legale qua, ma opera in questa regione da vent'anni, perché dobbiamo dire a priori...? Non so se quello che dico può essere condiviso, cioè evitare di dare questo aspetto in negativo di chi fa informazione in questa regione da tanti anni, pur non avendoci la sede legale; sto cercando di capire se fosse possibile estenderlo ad altri. Ribadisco, non avendo avuto l'occasione di confrontarmi, lo sto facendo qui, in maniera molto corretta e senza nessun tipo di preclusione.

La terza riflessione che faccio è questa: leggevo del fatto legato al penale, quando si dice che si applica la Legge Severino. Era soltanto la riflessione di dire: è il caso di mettere – lo dico nel dibattito, tranquillo, perché non ho problemi – magari che può essere il principio del rinvio a giudizio l'elemento di preclusione, oppure perché non mettiamo, a quel punto, a condanna definitiva? Lo dico come elemento di riflessione, per capire se il garantismo c'è quando ci interessa personalmente, o non c'è più quando dobbiamo assumere la responsabilità di essere gruppo dirigente di questa regione. Questi sono i tre temi che volevo sottoporre, in maniera molto tranquilla e sincera, chiedendo di capire se in queste tre situazioni si potesse trovare eventuali accordi, risoluzioni, o se le spiegazioni che l'Assessore mi darà mi convinceranno del contrario rispetto a quello che ho detto. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fiorini. Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come Gruppo Lega, siamo assolutamente contrari a ogni tagliola sui fondi per il pluralismo dell'informazione. Anche il nostro Presidente Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera, onorevole Alessandro Morelli, sta salvaguardando l'editoria, il pluralismo, dichiarando anche



che la democrazia si amplifica con le voci del territorio. Dunque, dobbiamo valorizzare le realtà editoriali locali, che hanno finora fatto il lavoro del servizio pubblico di informazione. Anzi, cari colleghi, cara Giunta, già da adesso annuncio che cercherò nella sessione di bilancio di prevedere ancora più fondi per l'editoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini. La parola al Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Faccio anch'io una dichiarazione di voto. Ho partecipato non con continuità ai lavori della I Commissione, non facendone parte, però sono d'accordo, peraltro è stato già fatto in altre regioni, è giusto che la Regione dell'Umbria, soprattutto nella grande trasformazione che il mondo della comunicazione sta subendo in questi anni, si dotasse di uno strumento per sostenere questo settore, soprattutto con il taglio che è stato dato a questa legge, che oltre a salvaguardare il diritto dell'informazione, è anche attenta a chi ci lavora, e quindi favorisce un miglioramento della condizione di chi ci lavora. Sappiamo la precarizzazione estrema che c'è nel settore della comunicazione. Quindi, da questo punto di vista, credo che sia apprezzabile che si valorizzino le produzioni in ambito regionale, la penetrazione nel mercato, soprattutto per le dimensioni che hanno le attività che operano in questo settore, in una regione piccola come la nostra. C'è una programmazione annuale di risorse, è importante che si dia continuità a un livello di sostegno che comunque si ripropone nel tempo.

Io sono d'accordo con quanto diceva Eros Brega sull'emendamento che ha presentato il Consigliere Morroni. La politica deve autoflagellarsi perché deve redimersi, quindi nei nostri confronti dobbiamo fare di tutto e di più, quindi alcuni principi cardine del nostro ordinamento giudiziario sono stati disattesi. Penso alla Legge Severino, che vale per i Consiglieri regionali, ma non vale per i parlamentari, siamo al paradosso, siamo a vicende che rasantano... Però credo che questi principi non li dobbiamo applicare noi, che siamo in questo momento l'organo che decide, non li dobbiamo applicare ad altri, perché non è giusto. Dobbiamo dire la condanna è tale quando è una sentenza definitiva, passata in giudicato. Quindi, voterò questo emendamento.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente, Presidente della Giunta, Assessori, colleghi Consiglieri. È fuor di dubbio il ruolo essenziale che il sistema dell'informazione locale riveste nell'ambito del profilo democratico di una comunità. È altresì fuor di dubbio che questo settore, come tanti altri, si trova al centro di processi importanti di trasformazione, che ne stanno ridefinendo contenuti e protagonisti. Credo che bene abbia fatto la Giunta regionale, dinanzi a tutto ciò, a intraprendere questo percorso che oggi l'Assemblea



legislativa si appresta a concludere, con l'approvazione del disegno di legge a sostegno dell'informazione locale. Un fine meritorio, pertanto condivisibile.

Preannuncio anch'io, come Gruppo di Forza Italia, il sostegno al provvedimento. Mi riservo di presentare al momento dell'esame una serie di emendamenti che, a parer mio, possono contribuire al miglioramento del testo, poi mi soffermerò in modo particolare, al termine di questo mio breve intervento, su uno di questi emendamenti, che ritengo davvero essenziale e fondamentale.

Quello che mi preme richiamare, e non vale solo per il provvedimento in questione, ma si tratta di un approccio che deve uniformare e guidare l'Assemblea legislativa dinanzi a situazioni simili, quando si vuole intervenire a sostegno di un qualche settore della comunità regionale, è che questo intento non può andare contro i mulini a vento. Mi spiego. Le trasformazioni in atto sono irreversibili. La digitalizzazione e tutte le altre innovazioni che stanno investendo il sistema dell'informazione non torneranno indietro, si accentueranno sempre di più, e guai, dinanzi al cambiamento, ad adagiarsi su posizioni di mera difesa dell'esistente. Se così fosse, i propositi di sostegno risulterebbero vani e scademmo in un assistenzialismo davvero di facciata, sterile, rispetto alle finalità nobili che il provvedimento vuole portare avanti. Quindi, mi auguro che questo provvedimento venga vissuto e interpretato dai protagonisti dell'informazione in ambito regionale per quello che deve assolutamente essere: una forma senza dubbio di sostegno, ma nel contempo anche un pungolo, un incitamento affinché certi processi di riorganizzazione e di trasformazione possano andare avanti e prendere forma in maniera più robusta di quanto si sia fatto fino a oggi, e anche con una velocità diversa rispetto a quello che si è fatto fino a oggi.

Del resto, vorrei richiamare in questa occasione un'esperienza estremamente interessante che, sul piano dell'informazione locale, sta prendendo corpo in un Paese all'avanguardia sul piano delle trasformazioni e delle innovazioni, parlo degli Stati Uniti d'America. Lì l'informazione locale sta vivendo una stagione di grande rilancio, c'è un interesse crescente dei grandi gruppi editoriali verso le testate locali, ma è interessantissimo vedere in che modo sta avvenendo questo rilancio dell'informazione locale, attraverso canoni e modalità di comunicazione, di presentazione e di innesto all'interno delle comunità locali completamente diversi, rispetto a quelli che appartenevano alla stagione passata. Mai si torna a epoche precedenti e mai il rilancio può avvenire con le modalità che hanno portato alla crisi dei settori. Quindi la sfida dell'innovazione è una sfida che va assolutamente colta.

Permettetemi un'ultima riflessione su uno degli emendamenti che ho inteso presentare. È quello che ha richiamato il collega Brega e, da ultimo, il collega Rometti. C'è un principio sacro, in uno Stato di diritto, il principio sacro è quello della presunzione di innocenza, finché non intervenga una sentenza definitiva. Cedere su questi principi sacri a un'ondata malsana, gretta e foriera di perniciosi effetti, quale quella del giustizialismo e di uno Stato di diritto che si tira da una parte e dall'altra, senza prestare attenzione agli effetti che tali cedimenti determinano, credo che non sia un buon viatico. C'è una frase importante di un autorevole politico del secolo scorso, che recita così: "Tutte le libertà sono solidali, non se ne può offendere una senza



offenderle tutte". Credo che sia un principio sacro, che dovrebbe portare a essere tutti noi, per il ruolo che svolgiamo e per i compiti che la Carta costituzionale ci assegna, dei rigorosi gendarmi e rigorosi difensori di questi principi, che mai e poi mai possono conoscere cedimenti.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Alcune considerazioni su questa proposta di sostegno alle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale.

La prima che vorrei fare riguarda, a livello nazionale, la libertà di stampa nel nostro Paese. Sembrerebbe che ci siano delle classifiche mondiali che dicono che l'Italia è al quarantaseiesimo posto. Per quale motivo, secondo me? Ma credo siano abbastanza oggettivi questi dati, tant'è che si possono traslare anche ad altri settori. Perché ci deve essere in alcuni ambiti una separazione netta tra chi eroga i fondi, tra chi paga e chi fa altre cose. Per esempio, nel campo della revisione degli Enti locali è stata scelta una strada, quella dell'estrazione a sorte, anche se può essere migliorata, senza dubbio, proprio per scindere il legame tra chi paga, ovvero la politica, e chi deve controllare. Perché lo stesso gesto del dare è un gesto che, nei confronti di chi è debole, mette in una condizione magari di soggezione, soprattutto laddove quel soggetto è molto debole. Oggi, purtroppo, i giornalisti sono molto deboli, perché abbiamo molti precari, perché l'informazione è cambiata, perché oggi ci si informa in modo diverso, molto sui cellulari; è cambiata l'informazione, in genere. Per cui oggi, ancora di più, continuare a andare verso questa strada, di erogare dei contributi direttamente agli editori o altro, secondo me limita ancora di più, oggi, più che un po' di anni fa, continuerà sempre più a limitare o comunque a condizionare chi scrive, perché c'è una dipendenza che sicuramente deriva dal fatto di aver ricevuto il contributo.

Oggi la maggioranza ha portato questa legge, dove, come ha detto il collega Smacchi, verranno stanziati circa 780 mila euro per il primo anno, il 2018, 630 nel 2019 e 2020. Ho visto che anche altre Regioni lo hanno fatto, però mi sono preoccupata di un fatto. Ho fatto il confronto con due Regioni, per esempio, Campania e Puglia, Campania con 6 milioni di abitanti e Puglia con 4 milioni di abitanti; il rapporto è molto sbilanciato, ovvero noi eroghiamo tre volte più della Puglia e cinque volte più della Campania. Questo fatto di investire tutte queste risorse in questo settore è giustificato dal fatto che è un settore in forte crisi, come ha detto il Presidente Smacchi...

(Intervento fuori microfono).

Okay, nei documenti che ci hanno consegnato.

(Intervento fuori microfono).

Quello è poco rilevante. Quello che diceva il Presidente Smacchi della I Commissione, la Commissione che ha esaminato la proposta di legge, è il fatto che questo è un settore in fortissima crisi. Vero. Ci sono però altri settori in crisi, ha detto il Presidente



che questo è secondo solamente all'edilizia, giusto? Quanto porterebbe più di beneficio, se veramente si aiutasse allo stesso modo il settore dell'edilizia? Quanti settori collegati potrebbero ripartire? Quanta occupazione si potrebbe assorbire? Se bisogna aiutare dei settori, aiutiamoli; ma se ci sono delle risorse, cerchiamo di intervenire in più ambiti, non solamente sull'editoria. Direi proprio che l'edilizia potrebbe essere quello che potrebbe portare molto beneficio, anche in termini di occupazione, nella nostra regione.

Un'altra valutazione che volevo fare è sul fatto che abbiamo cambiato il modo di informarci perché, come ha detto il Consigliere Morroni, le trasformazioni in atto sono irreversibili. Certo, noi oggi gli diamo il contributo, ma è il sistema ormai che va cambiato, perché probabilmente è cambiato il modo di informarsi e forse cambierà ancora, non lo so. Dal mio punto di vista, piuttosto che investire sull'editore, cercherei di investire su chi deve comprare i giornali, cioè darei un contributo a fondo perduto a tutti coloro che dimostrano di aver comprato un giornale, proprio come incentivo all'informazione; addirittura investirei, se fosse 300 euro l'anno questo contributo, una parte di questa somma nell'incentivare la cultura, il 30 per cento dei 300 euro – 100 euro – per comprare libri. Per me bisogna agire dal lato di chi si deve informare, incentivare chi si deve informare, ma partendo da dove? Chiaramente, è un discorso per cui ci vogliono anni. Partirei dagli asili, dalle scuole, da tutta una serie di Istituzioni che potrebbero, man mano, far cambiare e acculturare ancora di più i nostri giovani.

Personalmente, quindi, ma anche a livello nazionale, come sapete bene, noi abbiamo preso una posizione; personalmente sono convinta che ci siano molti giornalisti sottopagati, che faticano veramente a portare avanti la loro professione in modo libero, però ho l'idea che addirittura queste forme di incentivazione peggiorino ancora di più la libertà di stampa, anche in questa regione. Per queste motivazioni voterò contro, con dispiacere, ma voterò contro questa legge; con dispiacere perché, se in quest'Aula si fosse discusso di questa altra forma – incentiviamo i lettori in qualche altro modo; abbiamo tecnici importanti, tecnici preparati nella nostra Regione, che ci potevano magari aiutare nel presentare una proposta diversa – questa forse l'avrei votata con molta più convinzione, perché avrebbe generato, a mio parere, proprio un incremento della cultura e dell'informazione nei giovani e nelle famiglie. Così, sinceramente, penso che andiamo ancora peggio; quindi, per questo motivo, per questa dipendenza, voterò contro questa legge. Mi dispiace, ma questo è l'esito di questa proposta. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliera Casciari, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, non capisco a che punto siamo, visto che si parla di emendamenti che non ho visto; siccome sono depositaria di un emendamento, chiedo di intervenire.



Sono stati discussi tutti, ieri ho presentato un emendamento che riguarda invece la valorizzazione delle edicole, nell'ambito di questa importante legge, che parla sì dell'editoria in senso lato, giornali *online*, ma anche di carta stampata. Faccio particolarmente riferimento, nell'emendamento, all'introduzione di un comma ulteriore, quando si parla di tipi di interventi, integrando appunto, oltre ai soggetti beneficiari in legge, anche l'ultimo anello della catena. Faccio riferimento alle edicole perché sono forse uno degli anelli più deboli di questa catena, la carta stampata è quella che ha subito la crisi più profonda. Di 560 edicole censite in Umbria, negli ultimi sei anni hanno chiuso quasi 100. Spesso non solo sono un presidio per il rifornimento di giornali del cittadino, ma sono anche un presidio del territorio, nei nostri quartieri. In questa direzione è nato un protocollo, che è stato sottoscritto a ottobre 2017 da ANCI nazionali e la Federazione Italiana degli Editori (FIEG); un protocollo che, oltre che incidere sul regime fiscale delle imposte, che è naturalmente di competenza dei Comuni, ha proprio sposato l'idea di rendere le edicole un punto di accesso ai servizi per il cittadino. Lo ha già fatto Firenze, con il Progetto "Reti diffuse"; lo sta facendo, a mio parere, anche la Regione Umbria, visto che ha erogato 2,4 milioni di euro ai Comuni per potenziare quei luoghi, per facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi digitali, che non sono solo i servizi dei Comuni, ma l'iscrizione dei bambini a scuola, che ormai è solo per via telematica, la registrazione del proprio Spid o tanti altri servizi. Lo hanno già fatto alcuni Comuni.

Con questo emendamento, quindi, intendo prevedere la promozione da parte della Regione Umbria di interventi finalizzati alla promozione, alla valorizzazione e alla riqualificazione delle edicole esistenti, in attività e dismesse, con l'obiettivo di sostenere punti vendita di quotidiani e periodici, con misure e azioni dirette all'ampliamento dei servizi, così da renderle punti di riferimento non solo della stampa, ma anche sociali e culturali per il territorio, consentendo di offrire ulteriori servizi ai cittadini, quali Infopoint, postazioni per portieri di quartiere, punti di consegna e ritiro delle merci per corrieri, punti di consegna dei prodotti dei gruppi di acquisto solidali, *e-shopping*, *e-commerce*, librerie *free* pubbliche, culturali, spazi di promozione per le associazioni e per eventi; edicole digitali, erogatrici di servizi innovativi anche per i Comuni, così come è stato fatto. Su questo ho trovato una posta finanziaria, che trovate allegata all'emendamento, quando sarà distribuito.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Lei interviene per cosa? Ha fatto la relazione, quindi è l'intervento rispetto alla relazione? Dica come vuole intervenire.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Presidente, io potrei intervenire o come relatore, o come Consigliere, o sull'ordine dei lavori, come vuole. Mi dica lei, come posso intervenire? Come vuole. Il mio intervento però ha solo un motivo, Presidente, quello di ricordare all'Assessore Paparelli, se non l'ha fatto, di presentare un emendamento rispetto alla norma finanziaria, dove si dice "spesa annua", perché ho sentito dei Consiglieri che l'hanno già male interpretata e, dato che ci eravamo sentiti ieri, va corretta. Dato che purtroppo i Consiglieri non



sapevano di questo nostro chiarimento di ieri, hanno interpretato con cifre sbagliate, purtroppo. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi era un chiarimento, non un intervento.
Assessore, vuole concludere?

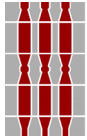
Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Sì, Presidente. Il disegno di legge in oggetto ha avuto un percorso fin dall'inizio condiviso, sia con la Commissione consiliare competente che con gli *stakeholders* dell'informazione regionale. È stato un lungo parto, c'è stata soprattutto la condivisione con l'Ordine dei giornalisti, con l'Associazione della Stampa umbra, con la Federazione degli editori, con tutti quelli che hanno partecipato, perché abbiamo utilizzato sin dall'inizio il metodo della condivisione. Quindi inizialmente questo impianto non è un impianto, seppur viene proposto formalmente dalla Giunta, ma è un impianto che la Giunta ha costruito insieme alla Commissione e al mondo dell'informazione regionale. Soprattutto lo ha costruito per tenere fede a due elementi, due principi che riteniamo fondamentali.

Il primo è la pluralità, garantire il pluralismo dell'informazione, in una regione che ha visto una moria di imprese dell'editoria come ha ricordato il Presidente Smacchi. Garantire il pluralismo dell'informazione significa, in primo luogo, garantire la possibilità a queste imprese che hanno difficoltà a stare sul mercato di potersi innovare e fare investimenti nell'ambito dell'innovazione, di avere *know how* a disposizione per competere sul mercato regionale, perché di questo stiamo parlando. Noi abbiamo vissuto, veniva ricordato, crisi profonde, da questo punto di vista, con gravi ricadute dal punto di vista occupazionale, e garantire il pluralismo significa garantire la democrazia. La democrazia ha dei costi e i costi, in questa fase, sono quelli di garantire la possibilità di stare sul mercato e quindi, come qualsiasi altra impresa della nostra regione, avere la possibilità di cofinanziare i propri investimenti con le risorse pubbliche che metteremo a disposizione.

Ha ragione su questo la Consigliera Carbonari, è stato un refuso, ho presentato un emendamento tecnico, perché i 630 mila euro previsti per la riqualificazione professionale – 50 mila per la riqualificazione e 580 mila per garantire gli investimenti – sono a valere nel biennio 2019-2020, e non sono 630 mila euro l'anno per tre anni. Quindi ho presentato un emendamento tecnico perché c'era un refuso, la parola "annua" è comparsa, quindi vi invito a riflettere, da questo punto di vista. Ci siamo resi conto con alcune valutazioni tecniche, ieri, con il Presidente Smacchi, che c'era stato questo refuso incoerente con la relazione illustrativa.

L'altro pilastro sul quale si regge questa legge è quello dell'autonomia e della libertà di informazione, e qui concordo con alcune valutazioni che venivano fatte. L'autonomia di un professionista si garantisce in due modi, a nostro avviso: eliminando la precarietà, in primo luogo; in secondo luogo, garantendo la qualificazione e la riqualificazione professionale, di cui anche l'informazione ha bisogno, perché abbiamo bisogno di più approfondimenti e meno "copia e incolla",



cui assistiamo qualche volta. Da questo punto di vista, prevediamo risorse sia per la riqualificazione professionale delle competenze, 50 mila euro presi dal Fondo Sociale Europeo, e 150 per le stabilizzazioni dei precari. Saranno incentivi a fondo perduto, cumulabili con le risorse e i provvedimenti nazionali per la stabilizzazione, perché con le stabilizzazioni, a nostro avviso, si garantisce quell'autonomia e quel tasso di libertà di cui abbiamo bisogno. Peraltro, gli stessi *stakeholders* dell'informazione hanno convenuto con noi che una legge sull'editoria dovrebbe reggersi su tre pilastri, e così abbiamo cercato di fare: la dignità dei professionisti, il rispetto delle regole e il sostegno alle imprese umbre.

Qui vengo alle questioni che sono state sollevate. Dirò sin da subito che sono d'accordo, la Giunta è d'accordo con l'emendamento Morroni sul tema della ludopatia, relativamente a chi si finanzia attraverso meccanismi che riguardano il gioco d'azzardo. Abbiamo una legge a tal proposito sulla ludopatia, che non concede finanziamenti pubblici a imprese commerciali, figuriamoci se questo emendamento lo condividiamo e se non sia calzante. Non daremo parere positivo sugli altri due emendamenti. Ci è pervenuto anche un contributo – che ho trasmesso al Presidente Smacchi – dell'Associazione della Stampa umbra e dell'Ordine dei Giornalisti, sul tema della sede legale, perché non facciamo una legge per l'editoria nazionale; se mettessimo che possono accedere ai contributi anche imprese che hanno la sede legale altrove, basterebbe fare una piccolissima sede operativa, che significa solamente parlare dell'Umbria, per accedere ai contributi della Regione. Tra l'altro, apriremmo al finanziamento dei grandi quotidiani, che non credo abbiano bisogno di finanziamenti regionali.

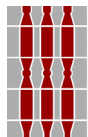
La seconda motivazione riguarda il tema delle condanne. A parte il fatto che esiste una legge dello Stato che vale per i politici che sono condannati per reati contro la Pubblica Amministrazione...

(Intervento fuori microfono).

Come? No, scusa, abbiate pazienza. C'è stato un Consigliere comunale, proprio pochi giorni fa, che è stato sospeso perché ha avuto una condanna.

(Intervento fuori microfono).

Appunto, certo, ci mancherebbe. Esatto. A maggior ragione, il tema in questo caso non vorrei che fosse individuato in modo sbagliato, non è né il garantismo, né mutuare la Legge Severino nei confronti dei giornalisti, che peraltro, essendo un garantista, ritengo un errore. Il tema è che, se c'è un editore che ha commesso – e ne abbiamo avuto qualche esperienza, purtroppo – un reato contro la Pubblica Amministrazione, o si è appropriato di fondi pubblici dell'editoria e ha ricevuto una condanna in primo grado, ritengo che debba essere sospeso dall'erogazione dei contributi pubblici finché la posizione non si è chiarita, altrimenti, così come sostengono tutti gli *stakeholders* della stampa regionale, che hanno contribuito con noi a fare la legge, ci troveremo di fronte a uno che ha subito una condanna in primo grado perché magari ha avuto soldi pubblici dall'editoria nazionale e non li ha utilizzati per pagare i giornalisti, o per pagare i propri dipendenti, se ne è appropriato, e noi dobbiamo aspettare la sentenza della condanna definitiva. In quel



caso avremmo prodotto due danni alla Pubblica Amministrazione e ai giornalisti stessi. Quindi, la ratio non è la Legge Severino e il garantismo, la ratio è dire: sospendiamo dall'erogazione dei fondi pubblici finché non si è chiarita la posizione di chi si trova in condizioni di reati contro la Pubblica Amministrazione, perché questo viene specificato, non parliamo di altre tipologie. Quindi questo è il motivo per cui invito su questi due emendamenti...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Il tema è la tipologia del reato, non la posizione giuridica").

Ci mancherebbe altro. Quindi, il tema è la sospensione dal ricevere contributi pubblici finché non sia chiarita definitivamente quella posizione, che riguarda queste tipologie. Quindi vi invito alla possibilità di riflettere, anche alla luce delle sollecitazioni che abbiamo avuto in questo senso, e che ho fatto pervenire anche al Presidente Smacchi, dall'Associazione della Stampa umbra, che è particolarmente sensibile su questi temi.

L'altra questione è quella sollevata dalla Consigliera Casciari. Ritengo il tema di grande rilevanza e di grande importanza. Noi però stiamo facendo una legge sull'editoria, non una legge che riguarda le imprese del commercio, quali sono le edicole, che sono a pieno titolo imprese del commercio. Noi riteniamo che abbiamo già, come Regione, la possibilità di dedicare le risorse della digitalizzazione delle imprese e dell'innovazione delle imprese senza bisogno di fare una norma di legge, di poterle dedicare a quel settore. Per quanto ci riguarda, Consigliera, è sufficiente trasformare in una risoluzione o in un ordine del giorno l'emendamento, che la Giunta si farebbe carico di accogliere, per dedicare una parte delle risorse delle imprese commerciali relative alla digitalizzazione delle imprese, annualità 2019-2020, che ancora abbiamo e che cubano circa 10 milioni, quindi abbiamo ancora la possibilità di attingere a quei fondi, per dedicarne una parte alla digitalizzazione – perché questo è il tema che veniva sollevato – e all'innovazione di queste imprese particolari, che sono a latere di un ragionamento sull'informazione e sull'editoria, pur svolgendo un ruolo importante. Questo per non snaturare la legge, altrimenti i 630 mila euro, che dovremmo dedicare esclusivamente al mondo dell'informazione e al sostegno dell'editoria, verrebbero spalmati su più fronti. Abbiamo altre risorse, non abbiamo bisogno di una norma di legge, ma bisogno di un input che accogliamo pienamente e che auspichiamo possa avvenire attraverso una risoluzione. Quindi la invitiamo al ritiro dell'emendamento. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Assessore, a questo punto, se vogliamo procedere con la linea che lei ha suggerito, vi dico quale deve essere la prassi, dopodiché i Consiglieri interessati interverranno e ci muoviamo come riteniamo meglio. Dovrebbero essere ritirati gli emendamenti e presentato un ordine del giorno, che va votato prima del testo della legge. Punto. Quindi, do la parola prima alla Consigliera Casciari e poi al Consigliere Brega. Prego.



Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Apprezzo che è stato percepito quale doveva essere il fine ultimo di questo emendamento, che sono disposta a ritirare, però con la presentazione di un ordine del giorno che invito altri colleghi a firmare, proprio per garantire anche questo presidio territoriale. Io ci tengo molto, sono un anello di una catena importante, che è quella della vendita dei giornali, della carta stampata, ma sono anche un presidio territoriale. Siccome molti Comuni sono già in questa direzione, forse quelle risorse che transiteranno alle imprese come innovazione e digitalizzazione spero possano essere captate da quei Comuni, soprattutto i piccoli Comuni, i piccoli borghi, nei quali l'edicola è anche un presidio nel territorio, ha un ruolo sociale e garantisce, perché no, forse un certo ricambio generazionale perché, se penso agli edicolanti di una volta, forse i figli avranno difficoltà a prendere in eredità un'attività che una volta era così importante, portatrice di reddito, e oggi ha difficoltà a rimanere in piedi. Quindi presenterò un ordine del giorno sulla legge, a tale proposito.

PRESIDENTE. Intanto lavoriamo su questo ordine del giorno, perché va votato prima della legge, quindi deve essere presentato in tempi che ci consentano la votazione. Consigliere Brega, voleva intervenire? Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo soltanto dire, rispetto alla riflessione che faceva l'Assessore, che mentre sulla parte che riguarda il tema dell'aspetto legale mi ha convinto per un solo motivo, non condivido la forma di principio, ma mi ha convinto sul fatto umbro - dunque chiederò al collega Morroni se questa riflessione potremmo riprenderla, dopo avrò modo di verificarlo - su quell'altro aspetto ribadisco che non intendevo i grandi gruppi. Faccio un esempio: se ho una redazione in Umbria da dieci o quindici anni, venti anni, non è pari al fatto di avere...? Perché la redazione ha dei costi, ci lavorano dei giornalisti; quei giornalisti che dovessero avere delle difficoltà, in teoria anche loro rischiano, la riflessione era questa, non perché non capisco il senso...

(Intervento fuori microfono).

Però la redazione di giornalisti che sono in Umbria, Presidente, sono in Umbria, era solo questo.

PRESIDENTE. A questo punto, dobbiamo sospendere un attimo, in attesa degli ordini del giorno, eventualmente. Io devo mettere in votazione un ordine del giorno che deve essere presentato, non votiamo gli annunci. Se lo presenta, lo mettiamo subito in votazione.

La seduta è sospesa alle ore 13.31 e riprende alle ore 13.34.



PRESIDENTE. Ci siamo, siamo pronti per l'atto della votazione, vi prego di prendere posto. Iniziamo con l'articolo 1, mettendolo subito in votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questo articolo mettiamo in votazione l'emendamento n. 6 del Consigliere Morroni. Lo vuole presentare, Consigliere?

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

"La Regione promuove, nel rispetto dell'autonomia dell'Istituzione scolastica, la lettura della stampa locale nelle scuole", cioè un'attenzione anche a potenziare la domanda.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Nessun problema, solo che avremmo dovuto specificare gli strumenti, come si promuove.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Naturalmente, è un'indicazione che ha una valenza politica, di indirizzo. La Regione ha comunque strutture e progetti già attivati nei riguardi del mondo della scuola, per cui implementarli con un'attenzione a questa finalità ci sembra opportuno. Tra l'altro, non a caso, non sono previsti oneri da un punto di vista finanziario, proprio perché si immagina di poter utilizzare i canali già presenti e anche le risorse umane che la Regione ha già.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione questo emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 2. Mettiamo in votazione di questo articolo l'emendamento n. 10, sostitutivo all'articolo 2, a firma dei Consiglieri Morroni e Brega.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Votiamo adesso gli articoli 3 e 4 congiuntamente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 5. Per questo articolo votiamo l'emendamento n. 3, un emendamento sostitutivo all'articolo 5, firmato dal Consigliere Morroni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 11, presentato dai Consiglieri Morroni e Brega. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega).

Giusto, decade questo emendamento. Cancelliamo questa votazione e passiamo a votare l'articolo 5. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono).

Erano solo due, Consigliere, il 3 e l'11. Poi c'è un emendamento aggiuntivo e si vota dopo. Va bene? Anzi, ce ne sono due aggiuntivi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 4 del Consigliere Morroni.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Se gli Uffici sono d'accordo, gli emendamenti 4 e 5 sono ricondotti all'emendamento 12.

Vengono superati, perché vengono rimessi all'interno dell'emendamento 12.

PRESIDENTE. Quando chiedevo una pausa per capire come armonizzare gli emendamenti, era per questo motivo. Questo emendamento dovrebbe sostituire il 5, però io vi chiedo un secondo per far valutare bene la portata degli emendamenti agli Uffici, perché ci consentano di proseguire.

L'emendamento n. 4 viene ritirato adesso dal Consigliere Morroni, per cui non consideriamo la votazione che abbiamo fatto.

Andiamo invece a mettere in votazione l'emendamento n. 12, che è un emendamento aggiuntivo presentato dai Consiglieri Morroni e Brega. Prego, apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 6. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 8, che è soppressivo, questo emendamento è stato presentato dall'Assessore Paparelli. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 6, a cui questo emendamento era riferito.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo congiuntamente gli articoli 7, 8, 9 e 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11. Di questo articolo votiamo l'emendamento n. 9, soppressivo, a firma dell'Assessore Paparelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'emendamento n. 7, è un emendamento sostitutivo, sempre presentato dall'Assessore Paparelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

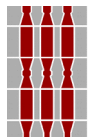
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'ordine del giorno proposto dalla Consigliera Casciari e firmato da un lungo elenco di colleghi, che metto subito in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'intero atto così come lo abbiamo emendato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Finita la votazione dell'urgenza, passiamo a votare il trattamento coordinato del testo, autorizziamo questo trattamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Avremmo da concludere per oggi due atti importanti, la Giunta sappiamo che è impegnata nel DEFR, nel pomeriggio. Siccome si tratta di due atti, uno è una mozione, l'altro è il Regolamento interno della contabilità dell'Assemblea, che sono diverse sedute che lo rimandiamo, vi chiedo cortesemente di garantire il numero per procedere a queste due votazioni nel primissimo pomeriggio.

(Intervento fuori microfono).

Andiamo avanti, lo facciamo subito, così vi chiedo di concludere queste due votazioni.

OGGETTO N. 6 – REGOLAMENTO INTERNO DI CONTABILITÀ DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – ABROGAZIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO DI AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18/12/2001, N. 173 – Atti numero: 1667 e 1677/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Guasticchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 352 del 29/05/2018

PRESIDENTE. Votiamo il Regolamento interno, che prevede l'abrogazione del Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio regionale. Dobbiamo essere in 11. Apro subito la votazione su questo atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Avremmo come atto urgente da votare, e vi invito a fare una riflessione, l'esenzione dell'Irap per le aziende pubbliche di servizio alla persona, una



cosa che avevamo concordato nella Capigruppo, perché influisce e si inserisce nel DEFR. O la facciamo adesso, o rischiamo di essere...

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Adesso, Presidente.

OGGETTO N. 7 – ESENZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZIO ALLA PERSONA (ASP) – Atto n. 1837

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per questa mozione do la parola al Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò molto veloce, anche se l'argomento è molto importante. Questa mozione riguarda nove Aziende pubbliche di Servizio alla Persona, denominate ASP. Riguarda l'esenzione dell'Irap che si paga sui lavoratori, per un totale di circa 350 mila euro. La propongo io, è una mia mozione.

In particolare, riguarda la Casa di riposo Mosca di Gubbio, l'ASP Andrea Rossi di Assisi, l'ASP Giovanni Bufalini di Umbertide, l'ASP Muzi Betti di Città di Castello, l'ASP Baldassini di Gualdo Tadino, l'ASP Fusconi Lombrici Renzi di Norcia, l'ASP Istituto San Sebastiano di Panicale, l'ASP Istituti Riuniti di Beneficenza di Umbertide e la Veralli Cortesi di Todi, non ancora trasformata in ASP, per un totale di Irap, riferita ai dati 2017, di circa 350 mila euro. Quello che si chiede alla Giunta con questa mozione è di prevedere, a partire dal bilancio di previsione 2019, l'esenzione dell'Irap o una significativa riduzione pari almeno al 50% dell'aliquota, che attualmente è dell'8,5%. Ricordo ai Consiglieri che la nostra Regione già ha un'esenzione totale dell'Irap per le cooperative sociali di tipo B e un'esenzione parziale, pari al 50%, per le cooperative sociali di tipo A. Quindi, di fatto, sarebbe un segnale importante questa riduzione, che è quantificabile intorno ai 200 mila euro, perché altrimenti questi enti dovrebbero in qualche modo far ricadere questa riduzione dell'Irap sulle rette che vengono pagate dalle persone che sono assistite o comunque in difficoltà.

Quindi l'impegno è, a partire dal bilancio di previsione 2019, a prevedere un'esenzione dell'Irap, o una significativa riduzione pari ad almeno il 50% dell'aliquota. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, solo una cosa al volo. Ce n'è una simile a Narni, la indico.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi).

Se magari la consideriamo come quella di Todi. Si chiama Beata Lucia, chiedo se inseriamo il Beata Lucia di Narni.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'unica cosa che conta, per quanto riguarda questa esenzione, è se hanno personale dipendente; se hanno personale, pagano l'Irap, è questa la discriminante. Allora verificiamo con l'Assessore. Sto dicendo che la discriminante è questa; quindi, se hanno personale, pagano l'Irap. Quindi, da questo punto di vista, chiaramente verrebbero ricomprese. In questo momento nell'elenco che mi è stato dato non c'è; quindi, o non sono state ancora trasformate o non hanno personale.

PRESIDENTE. Io vi devo chiedere che le modifiche esplicitate in forma orale devono essere messe per iscritto, per poter essere votate.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Non essendo capogruppo e dunque non potendolo fare come emendamento, come dice il Regolamento...

PRESIDENTE. È una mozione, potete tutti intervenire.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Se è una mozione, chiedo a colui che la propone di poterla fare propria, grazie.

PRESIDENTE. Di emendarla, va bene. Nell'ordine ho i Consiglieri Ricci, Carbonari e Casciari. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Solo per annunciare il voto positivo, tenendo conto che tali enti, che sono stati testé citati, vengono da un periodo di trasformazione della loro complessiva attività gestionale e che, quindi, la riduzione in modo selettivo dell'Imposta Regionale Attività Produttive credo che entri in una fase evolutiva, organizzativa e legislativa di tali enti, che comunque svolgono un ruolo sociale di grande importanza. Concludo, auspicando che questa azione selettiva di riduzione dell'Imposta Regionale Attività Produttive possa essere anche direzionata verso altre ipotesi aziendali e organizzative nel DEFR 2019-2021; penso, per esempio, a tutto il quadro dell'innovazione delle imprese, anche correlate a giovani, che vogliono intraprendere iniziative e anche a coloro che, per esempio, stanno investendo molto nel sistema delle reti commerciali innovative, sempre nel quadro del mercato unico digitale, che ho citato anche in altre precedenti mie relazioni. Nella sostanza, mi auguro che nel prossimo DEFR questa idea di cominciare a ridurre in modo selettivo l'Irap (Imposta Regionale Attività Produttive) sia correlata non solo ad ambiti connessi con il sostegno alle attività nel sociale, ma anche a quelli più in maniera specifica rivolti al sistema produttivo regionale. Grazie.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Carbonari.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Dichiaro sin da ora che il voto delle Movimento 5 Stelle sarà favorevole a questa mozione, poiché è stata presentata una mozione Molto simile a questa in Emilia Romagna da un nostro Consigliere, nel 2015, è una risoluzione ed è stata peraltro approvata dalla maggioranza del PD, quindi su questo c'è una comunione d'intenti, condividendo lo spirito.

Ritengo però di sottolineare il fatto che dovrebbero essere posti in essere degli adeguati meccanismi per svolgere dei controlli e assicurarsi che questo beneficio fiscale, che è a carico di tutti i cittadini, alla fine, vada veramente a migliorare i servizi e a non gravare sulle rette, come scritto sulla mozione, invece che a beneficio dei titolari degli enti. Cioè, mi piacerebbe evidenziare che ben venga questo, purché ci sia un maggiore beneficio per gli utenti e non per chi gestisce la struttura, anche perché, purtroppo, come citavo prima, la mia collega dell'Emilia Romagna, nonostante abbia avuto il voto favorevole per questa risoluzione, poi però, nel 2017, ha dovuto fare un'interrogazione per sapere dalla Giunta a quanto ammontava l'ampliamento del numero dei cittadini inseriti nelle singole ASP. La Giunta ha risposto affermando che le scelte, in realtà, dipendono dai singoli Comuni, dai singoli comitati del Distretto e pertanto non è possibile quantificare l'ampliamento dei servizi. Quindi, se veramente la ratio è questa, si faccia di tutto affinché si arrivi a questo, altrimenti la mozione non avrebbe senso. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, il documento è completo, perché la Consigliera Casciari ha rinunciato. Prego, la parola alla Giunta.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La Giunta dà un parere sostanzialmente positivo alla mozione, rappresentando che, anche alla luce di questa mozione, si cercherà di tradurre all'interno del disegno di legge sul bilancio, che verrà approvato da questa Aula entro il mese di dicembre, una norma che recepisce questa indicazione politica. In linea di massima, l'intenzione della Giunta regionale su questo aspetto è di recepire la mozione nella parte in cui riduce in maniera sensibile l'aliquota dell'imposta Irap, che nel caso di enti pubblici non economici è pari all'8,5 per cento sul costo del personale, recepirla e quindi renderla operativa a partire dal 2019.

Ovviamente, questo intervento riguarda esclusivamente le aziende di servizio alla persona che sono trasformate, ma può essere anche applicabile per quanto riguarda le aziende i cui processi di trasformazione non sono ancora completati. Questo è sicuramente un intervento che in qualche modo sostiene questo percorso di potenziamento delle strutture che garantiscono questo tipo di servizi alla comunità regionale.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -



PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Le modifiche. Il deliberato diventa così, anche in conseguenza di quanto detto dall'Assessore: "Si impegna la Giunta regionale, a partire dal bilancio di previsione 2019, a prevedere l'esenzione dell'IRAP o una significativa riduzione, pari ad almeno il 50 per cento dell'aliquota, per gli enti di assistenza e servizi alla persona (ASP) che utilizzano personale dipendente e quindi sono soggetti al pagamento dell'IRAP".

Questa non è una modifica, ma è un chiarimento. Chiaramente, colleghi, nel momento in cui ci saranno altri enti che si trasformeranno in ASP, a quel punto potranno utilizzare le eventuali agevolazioni fiscali che saranno messe a disposizione dalla Giunta, dal punto di vista delle risorse.

Sono d'accordo con la Consigliera Carbonari, quando dice (nella mozione è specificato, ma è bene ribadirlo) che sarà necessario da parte nostra, da parte della Giunta, un monitoraggio, al fine di capire se questi Enti pubblici – perché parliamo di Enti pubblici, non società o aziende private, cui faceva riferimento il Consigliere Ricci, quello è un altro discorso – utilizzeranno lo sgravio fiscale per il miglioramento dei servizi e per l'aumento dell'occupazione, perché è questo il fine dell'esenzione, altrimenti faremmo soltanto una manovra economica. Invece la nostra deve essere una manovra che va incontro al miglioramento dei servizi e alla valorizzazione dell'occupazione, che cercherà di far scendere le rette a carico degli assistiti. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione questa mozione, così come il Consigliere Smacchi ce l'ha ripresentata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se voi siete d'accordo, direi di fare un ultimissimo sforzo per completare l'ordine del giorno.

OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ALLA L.R. 29/07/2009, N. 16 (DISCIPLINA DELLE MANIFESTAZIONI STORICHE) – Atti nn. 1804 e 1804/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III redigente

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. De Vincenzi, Ricci, Rometti, Solinas e Squarta

PRESIDENTE. Si tratta di una piccolissima modifica, che interessa molto il Comune di Perugia. Prego, Consigliere Rometti.



Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) –
Relatore.

Ho avuto l'incarico da alcuni Consiglieri della III Commissione di illustrare questa parziale modifica alla legge sulle manifestazioni storiche, che riguarda un punto specifico della legge. Peraltro, è una legge che avevo seguito a suo tempo. La legge dice che, per essere inseriti nell'albo delle manifestazioni storiche, bisogna avere alcuni requisiti che vengono valutati da una Commissione ad hoc e una continuità di attività di cinque anni. Questa modifica recita che, per essere inseriti nell'albo delle manifestazioni storiche, bisogna mantenere e avere tutti i requisiti che deve valutare la Commissione specifica, gli stessi requisiti, e comunque che si può derogare anche di due anni rispetto a questa continuità di cinque, quindi avere anche una continuità di attività di tre anni. Questa è la modifica, peraltro sollecitata anche dal Comune di Perugia, rispetto anche alla possibilità di finanziamenti di livello nazionale, considerando che stare nell'albo regionale delle manifestazioni storiche rappresenta una sorta di legittimazione rispetto alla manifestazione stessa.

PRESIDENTE. Nell'ordine, la Consigliera Casciari e il Consigliere Ricci. Prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

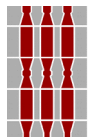
Grazie, Presidente. Io mi tiro fuori, il Consigliere Rometti ha parlato di rappresentanti della III Commissione; personalmente, essendo di Perugia, pur essendo un membro della III Commissione, ho scelto di non votare in Commissione questa proposta di legge, pur nel rispetto dell'autonomia del Comune di Perugia e della sua strutturazione degli eventi culturali; comprendo anche l'esigenza del Comune, ma credo che si apra poi a un'eccessiva soggettività della Commissione. C'è una legge, non capisco quali dovrebbero essere le deroghe e quale potere mettiamo in mano alla Commissione. Vincolerei questo aspetto, invece, a uno studio approfondito, alla ricaduta che possa avere un evento – non parlo di Perugia, ma in generale, perché si potrebbe aprire a tante deroghe – sul territorio in termini di incremento di *incoming* di persone, di movimento turistico che potrebbe portare e comportare. Quindi, esprimo il mio voto contrario a questa proposta di modifica della legge regionale, perché aprirebbe a troppa soggettività e anche, credo, a delle aspettative per manifestazioni che magari non hanno poi un consolidato dietro o una strutturazione tale da potergli consentire di essere considerate manifestazioni storiche.

PRESIDENTE. Non abbiamo il numero legale per andare avanti. Se siete d'accordo, la settimana prossima, lunedì, senza rifare l'illustrazione, magari ripartiamo dall'intervento del Consigliere Ricci, del Consigliere Leonelli e del Consigliere Solinas. Vi ricordo questo ordine.

(Intervento fuori microfono).

Se volete parlare adesso, parliamo adesso, io sto qui.

(Intervento fuori microfono).



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

Era questo il senso. Vi metto in questo ordine, senza riaprire l'illustrazione del punto, perché lo abbiamo già fatto e concludiamo così. Grazie, buona giornata a tutti.

La seduta termina alle ore 14.13.